

Gli abbonati sono la forza del Giornale

inviare l'importo all'Amministrazione

Via Palermo, 84 - TRAPANI

c. c. p. N. 7-6127

Ordinario L. 2.000

Speciale » 5.000

Sostenitore » 50.000

TRAPANI NUOVA

PUBBLICITÀ
Commerciali L. 150 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 350 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 200 m/m; Giudiziarie L. 350 m/m.

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Palermo, 84 - Tel. 24808

Settimanale di Politica Attualità e Sport

Sped. abb. Postale - Gr. I
UNA COPIA LIRE QUARANTA

Paolo D'Antoni ancora una volta al servizio della Sicilia

La notizia della avvenuta iscrizione nel P.R.I. dell'On. Paolo D'Antoni non è giunta di sorpresa ed è stata accolta con generale soddisfazione dai cittadini e dagli amici, che hanno seguito con costante fiducia l'azione politica del parlamentare trapanese in questo travagliatissimo secondo dopo guerra. E' nota l'attività svolta dall'On. D'Antoni come pubblico amministratore e come uomo politico. Nello agosto 1943, subito dopo lo sbarco degli Alleati, venne chiamata per pubblica sottoscrizione a reggere la Prefettura di Trapani. I tempi erano difficili e carichi di enormi responsabilità. I Prefetti di carriera e gli alti funzionari abbandonavano i loro uffici, lasciando le popolazioni fra le rovine della guerra, il disordine e la miseria più indesiderabile. In quei momenti dolorosi il sentimento ed il patriottismo prevalsero sul calcolo e sull'interesse politico. Paolo D'Antoni avvertì che prima di organizzare i Partiti, occorreva riorganizzare ed assicurare la vita civile del Paese, sconvolta dalla guerra. Fu così che D'Antoni divenne Prefetto cittadino. Sotto la sua direzione le Prefetture di Trapani e di Palermo divennero centri attivi di pubblica assistenza a favore di tanti diseredati, senza pane, senza casa, senza vestimenta e senza lavoro.

Segno chiaro del nuovo costume e del nuovo indirizzo della pubblica amministrazione, ispirata al più largo e liberale senso della risorta vita democratica, l'istituzione del «Segretariato del popolo» creato presso le due sopramenzionate Prefetture. Nel 1946 venne nominato Vice Alto Commissario assieme all'Alto Commissario Avv. Giovanni Selva, con il quale condivise la responsabilità e l'onore di preparare, sulla scorta dello Statuto della nostra autonomia, il nuovo ordinamento politico-amministrativo della Regione Siciliana. Nel 1947, in regime dei Comitati di Liberazione, quando tutte le forze politiche antifasciste del Paese siedevo allo stesso tavolo di lavoro, e democristiani e comunisti partecipavano assieme alle responsabilità di Governo, l'On. D'Antoni venne invitato come candidato indipendente e prescelto come capolista per le prime elezioni regionali dalla Democrazia Cristiana, che, attraverso alcuni suoi autorevoli uomini, come Luigi Sturzo, De Gasperi e Salvatore Aldisio, aveva contribuito ad assicurare alla nostra Regione uno Statuto speciale al fine di promuoverne e facilitarne la rinascita economica e sociale. D'Antoni accettò l'invito con la sua ben nota insegna: prima siciliano e poi democratico e cristiano.

La riserva di D'Antoni apparve ben presto giustificata. La Democrazia Cristiana troppo presto cedette all'opera disgregatrice dei grandi monopoli, dell'alta burocrazia, che hanno sempre mortificato ed arrestato lo sviluppo liberale e democratico dello Stato Italiano e particolarmente del nostro ordinamento autonomistico. Consapevole di così formidabili resistenze a danno dei nostri interessi isolani, l'On. D'Antoni, eletto deputato regionale, senza misurare l'utilità personale della posizione che andava a scegliere, denunciava fin dal 1948 la incapacità degli uomini della Democrazia Cristiana a far rispettare i diritti del Popolo siciliano, nascenti dalla sua conquistata autonomia, e affermava la necessità di formare un governo di larga base a carattere unitario, con la partecipazione diretta soprattutto dei rappresentanti delle forze del lavoro, in favore delle qua-

L'Assemblea convocata per giovedì Settimana decisiva per la crisi regionale

Il Governo D'Angelo si presenta dimissionario ma ancora senza esito positivo le consultazioni in corso

L'On. D'Antoni aderisce al P. R. I.

Giovedì prossimo l'Assemblea Regionale Siciliana si riunirà per discutere le dimissioni del Governo D'Angelo e per l'elezione del nuovo Governo. A pochi giorni dalla convocazione dell'Assemblea di certo si sa che l'Assemblea stessa prenderà atto delle dimissioni del Governo, mentre, al momento attuale, assai impro-



L'On. Paolo D'Antoni che ha aderito al P.R.I.

bile appare che si possa dare vita, nella stessa giornata, ad un governo. Se è vero, infatti, che tutti e quattro i partiti interessati al Centro-Sinistra, DC, PRI e PSDI, hanno concordemente dichiarato la decisa volontà di ridare vita ad un governo di centro-sinistra, è altresì vero che all'interno di alcuni par-

ti e contrasti non accennano a diminuire, anzi a stare alle notizie che circolano negli ambienti solitamente bene informati, tendono ad acuirsi.

Non c'è dubbio che l'esperienza del centro-sinistra in Sicilia non sia dando quei risultati tanto sperati. Ad una azione programmatica e politica decisa ed intensa, che da alcuni mesi si sta concludendo a Roma, corrisponde a Palermo un senso di insoddisfazione che sta chiaramente a dimostrare che le formule, talvolta, non bastano da sole a risolvere i problemi economici e sociali che assillano il

Paese, ma occorre che siano corroborate da una classe dirigente capace, leale ed onesta.

Ormai, comunque, i tempi del rinnovo dell'Assemblea Regionale sono prossimi ed allora sarà il corpo elettorale a fare giustizia, completa giustizia.

Intanto apprendiamo, da fonte ufficiale, che l'On. Paolo D'Antoni ha aderito al Partito Repubblicano Italiano. L'On. D'Antoni nell'attuale Governo D'Angelo, nella qualità di indipendente, ricopre la carica di Assessore alle Finanze e al Demanio.

Verso il blocco degli sfratti Sarà modificata la legge sui fitti

Il Ministro Bosco ha detto che il Governo è favorevole alla riforma dell'articolo 4 - Una proposta in tal senso presentata alla Camera

L'on. G.B. Migliori, insieme con altri deputati democristiani di Milano, ha presentato alla Camera una proposta di legge intesa a modificare le disposizioni legislative emanate nel 1960 in materia di sfratti motivati da demolizioni o trasformazioni degli immobili affittati. Come è chiarito nella relazione che accompagna il provvedimento, mentre per tali casi la legge del 1960 imponeva al locatore di fornire al conduttore altro alloggio idoneo comportante un canone non superiore del 20 per cento a quello dell'im-

mobile da rendere libero, lo articolo 4 della legge 21 dicembre 1960 prescriveva soltanto la corresponsione al conduttore di un indennizzo pari a 18 mensilità dell'ultimo canone di locazione. Il ministro della Giustizia, sen. Bosco, appena venuto a conoscenza della presentazione della proposta di legge, ha dichiarato ai giornalisti: «Ritengo — che il governo, in relazione agli inconvenienti verificatisi nella interpretazione delle norme della suddetta legge del '60, non mancherà di assecondare detta proposta di legge». Con la proposta di riforma dell'art. 4 della Legge 1960 (segue in sesta pagina)

Alla presenza del Capo dello Stato Varata la Michelangelo onore della nostra marineria

Il Ministro Cino Macrelli mette in risalto lo sforzo di rinnovamento e di sviluppo della Marina Mercantile

La supernave «Michelangelo» superna ammiraglia della flotta mercantile italiana è scesa in mare nel porto di Genova fra l'entusiasmo di una folla straordinaria di gente. La nave ha una stazza di 43 mila tonnellate, misura 275 metri di lunghezza e 31 di larghezza. Potrà superare le 29 miglia orarie e compirà la traversata per il Nord America in soli 7 giorni.

Avrà una capienza di 1850 passeggeri, 720 saranno gli uomini dell'equipaggio. La cerimonia ha avuto inizio alle ore 10 con l'arrivo del Presidente della Repubblica Antonio Segni e della consorte. Il Capo dello Stato dopo avere passato in rassegna la compagnia di formazione che gli ha reso gli onori, ha preso posto nell'apposita tribuna presidenziale dove attendevano il ministro della Marina Mercantile on. Cino Macrelli, il Presidente del Senato, i ministri Taviani e Bo, il Presidente dell'IRI prof. Petrilli ed altre numerose ed alte personalità.

«Michelangelo» tra breve solcherà i mari per unire l'Italia al Nord America. Il cuore del popolo, la segue e formula un voto: che essa possa meritarsi lo stesso appellativo della città nella quale ha avuto vita: «la Superba»!.

All'E.P.T. di Trapani Rizzo-Di Gaetano cambio di guardia

Allo scambio delle consegne presente, in rappresentanza del Governo Regionale, l'avv. Nino Marino



Benedetto Rizzo



Domenico Di Gaetano



Nino Marino

Commissario straordinario, nominato con provvedimento regionale, Prof. Domenico Di Gaetano di Alcamo. Alla cerimonia, in rappresentanza del Governo Regionale, ha presenziato l'On. Nino Marino. L'avv. Benedetto Rizzo, nel lasciare l'alto incarico che ricopriva sin dal marzo del 1959, ha brevemente illustrato l'attività svolta dall'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani mettendo in risalto le difficoltà talvolta insormontabili che l'Ente ha dovuto superare per svolgere un minimo di attività. Il Presidente uscente, avv. Rizzo, ha polemicamente poi con i responsabili della politica turistica siciliana per gli aiuti talvolta sproporzionati che sono stati dati agli altri Enti della Sicilia dando a Trapani le briciole. E nonostante tutto — ha concluso l'avv. Rizzo — oggi abbiamo l'orgoglio, grazie soprattutto alla scrupolosa amministrazione del Direttore dell'E.P.T. Dott. Giuseppe Graziano, di consegnare al Commissario straordinario, un bilancio senza passivi: caso unico tra tutti gli Enti Provinciali per il Turismo della Sicilia.

Hanno preso la parola dopo la benedizione impartita dal Cardinale Siri, il Presidente dell'Ansaldo dott. Giannini, il Presidente della Società di Navigazione Italia dott. Giuseppe Zuccoli, il Presidente dell'IRI prof. Giuseppe Petrilli che ha messo in risalto, fra l'altro, la decisa volontà del gruppo IRI di adeguare la nostra flotta mercantile alle esigenze di una temibile concorrenza internazionale. Infine ha parlato il Ministro della Marina Mercantile on. Macrelli che ha affermato che la Marina Mercantile sta continuando nel suo sforzo di rinnovamento e di sviluppo. Essa si avvia verso il traguardo dei tre milioni di tonnellate lorde. E' quindi necessario un rapido quanto efficace adeguamento del complesso delle attività che fanno capo al mare: flotta mercantile, cantieri navali, porti pesca. «L'opera di ammodernamento della flotta — ha proseguito il ministro — è stata obiettivo di diverse leggi tra cui quella del credito navale, l'altra sulle demolizioni e quella per la nuova definizione dei rapporti tra lo Stato e la società della FINMARE recentemente approvata. O-

buona! Speriamo che quest'anno sia veramente la volta buona!

Dopo il ritiro dei Cristiano Sociali

Comune di Erice ancora in crisi

Il Sindaco Gatto e la Giunta hanno rassegnato le dimissioni Il Consiglio Comunale convocato per domenica prossima

In agitazione i tifosi del calcio Ha inizio il campionato Si aprono le ostilità con l'incontro Trapani - Marsala



Isolani si è rivelato una mezzala che sa il fatto suo e dal tiro potentissimo

Sabato scorso il Sindaco di Erice, senatore Gatto, ha convocato la Giunta Comunale per esaminare la situazione venutasi a creare a seguito della decisione presa dal gruppo consiliare dei Cristiano Sociali di ritirarsi dalla maggioranza e delle conseguenti dimissioni dell'Assessore Comunale Giuseppe Tedesco (U.S.C.S.). La Giunta ha deciso di presentarsi dimissionaria al Consiglio Comunale che è stato convocato per domenica prossima. L'Amministrazione, come è noto, era composta da Democristiani, Socialisti, Cristiano Sociali e gruppo della Lista civica che comprende Repubblicani, Socialdemocratici e Indipendenti. A questa maggioranza si era pervenuti alcune settimane fa a conclusione della crisi aperta ad Erice a seguito della decisione presa dalla D.C. di rompere l'amministrazione con la Lista civica. Pubblichiamo, intanto, qui di seguito, l'ordine del giorno approvato dal gruppo consiliare dell'Unione Cristiano Sociale al Comune di Erice: Il gruppo consiliare Cristiano-Sociale riunitosi per esaminare l'atteggiamento assunto dalla Democrazia Cristiana dopo la formazione dell'attuale maggioranza; mentre rileva che la D. C. poco urbanamente e senza alcuna giustificazione non ha partecipato alla riunione dell'11 e. m. tra USCS, PSDI, PRI, PSI e DC, precedentemente concordata per definire alcuni dettagli dell'accordo raggiunto in occasione della formazione della Giunta Municipale di Erice; HA COSTATATO — Che la decisione della (segue in sesta pagina)

Per la mancanza di acqua

In grave pericolo il patrimonio zootecnico

La Sezione Agricola della Consulta Economica Provinciale affronta il problema della grave crisi che attraversa l'Agricoltura

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani comunica che presieduta dal Cav. Uff. Geom. Paolo Scuderi...

quello dell'acqua è il problema principale per la valorizzazione agricola e zootecnica delle vaste contrade della provincia...

siccità, che ha falciato quasi tutte le produzioni agricole (foraggere, cereali e leguminose da granella, orticole, vite ed olivo)...

FA VOTI perchè, da parte degli organi competenti, venga tempestivamente disposta, per il corrente anno 1962...

DELIBERA di inviare il seguente ordine del giorno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministero delle Finanze, al Ministero dell'Agricoltura e Foreste...

Aperte le iscrizioni alla Scuola Industriale

Si comunica che sono aperte le iscrizioni alla Scuola Professionale Industriale di Trapani...

La Segreteria è aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9 alle ore 11.

I giovani che si iscrivono al primo corso dovranno presentare la pagella della V classe elementare ed il certificato di vaccinazione.

La Sezione è quindi passata all'esame dell'attuale stato di crisi dell'agricoltura, aggravata dalle vicende atmosferiche avverse...

«La Sezione Agricola-Forestale della Consulta Economica della Provincia di Trapani»

— Rilevato lo stato di estremo disagio in cui, ormai da diversi anni, si dibatte il settore dell'agricoltura...

— Considerato che tale stato di disagio, nella corrente campagna, risulta notevolmente aggravato a causa dell'andamento climatico decisamente avverso...

realizzate da società private costituite all'infuori dell'IRI, con il concorso di capitale privato e di enti locali...

La settimana scorsa, nella Basilica della Madonna, hanno coronato il loro sogno d'amore il sig. Giuseppe Mainenti e la signa Carmela Sciortino...

Fervidi auguri di felicità a Foto Vittorio e Catalano Maria che si sono uniti in matrimonio

Auguri, tanti auguri a Elio Esposito e Angela Cangemi che, giorni fa, si sono uniti in matrimonio

E mentre alcune, dopo tante arroventate polemiche e dopo lunghe ed estenuanti campagne di stampa, incominciarono piano piano a fumare, (vedi nella fotografia che pubblichiamo, quella di Alcamo) per Trapani le cose si misero tanto male da rasentare il ridicolo.

Si dimostrarono inutili gli interventi della stampa, gli appelli delle autorità locali per fare entrare in funzione l'autostazione e per evitare che la costruzione stessa venisse scambiata dai turisti per un rudere dell'epoca romana.

Ora i lavori di sistemazione sono terminati da un pezzo, l'autostazione non è entrata ancora in funzione, anzi sta ricominciando l'opera di disfacimento.

Questa, però, è l'Autostazione di Alcamo

Ma è possibile che si debba assistere a tanta dimostrazione di incapacità?

Sono a tutti note le vicende che hanno portato alla costruzione in Sicilia, da parte della Regione Siciliana, di un certo numero di autostazioni che avrebbero dovuto alleggerire le fatiche di chi è costretto a servirsi, ancora oggi, dei servizi di linee automobilistiche.

Si dimostrano inutili gli appelli delle autorità locali per fare entrare in funzione l'autostazione e per evitare che la costruzione stessa venisse scambiata dai turisti per un rudere dell'epoca romana.

Si sono uniti in matrimonio Salvatore Del Giudice e Tommasa Calamia. Al Sig. Salvatore ed alla Signora Tommasa i nostri fervidi auguri

Per la mancata partenza per Digione

Energica protesta del «Coro delle Egadi»

E' necessario, comunque, chiarire al più presto eventuali equivoci e malintesi

I componenti il «Coro delle Egadi» di Trapani, riuniti in assemblea generale in data 4 Settembre 1962, hanno votato ad unanimità il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Ritenuto che nella prima decade del corrente mese di Settembre ha luogo nella Città di Digione, in Francia, un Raduno Internazionale del Folklore al quale l'Italia doveva essere rappresentata, per decisione dell'Enal Nazionale dal «Coro delle Egadi di Trapani»...

Considerato che, ormai alla vigilia della partenza, sono venuti a mancare gli indispensabili mezzi finanziari, che l'Enal Provinciale avrebbe avuto il dovere di procurare attraverso opportune richieste da avanzare presso Enti o Amministrazioni locali della Provincia.

strazioni locali della Provincia.

Che, essendosi limitato l'interessamento della Direzione dell'Enal Provinciale esclusivamente all'invio delle lettere di richiesta di fondi, tralasciando sicuramente ogni successivo fattivo intervento per il buon esito delle richieste stesse.

Che, pertanto, la Direzione Provinciale dell'Enal, il cui compito non consiste soltanto nella intensificazione dell'attività sportiva seppure è encomiabile, ma principalmente e soprattutto nello sviluppo e consolidamento delle manifestazioni folkloristiche nelle quali Trapani, col suo Coro delle Egadi ha sempre primeggiato in campo nazionale e anche internazionale.

nazionale, dove avrebbe rappresentato con la consueta dignità l'Italia.

DECIDONO

1) di protestare nei confronti della Direzione Provinciale dell'Enal di Trapani per il poco interessamento dimostrato verso il Coro delle Egadi;

2) di riservarsi, ove dovesse malauguratamente persistere l'attuale atteggiamento, di continuare l'attività Folkloristica, anche sotto il patrocinio di altro Ente e abbandonare così l'Enal.

Copia del presente o.d.g. si rimette alla Direzione Provinciale dell'Enal di Trapani e per conoscenza alla Presidenza Nazionale dell'Enal e alla Stampa.

Abbiamo voluto pubblicare l'ordine del giorno di

protesta dei componenti il «Coro delle Egadi» di Trapani per non sottrarsi al nostro compito di informatori della cittadinanza su avvenimenti che riguardano la nostra città e particolarmente, nel caso in esame, di una istituzione che nel passato tanto onore ha fatto alla città stessa.

Da anni, da moltissimi anni, anche nella veste di semplici cittadini seguiamo l'attività, in Italia e molte volte all'estero, di questo complesso ed abbiamo sempre notato con quanto entusiasmo sia i «coristi» che gli «organizzatori» hanno affrontato i problemi relativi all'attività stessa del Coro.

Ed oggi, pur apprezzando la giusta reazione di quanti si sono visti all'ultimo momento privare di una esibizione che ancora una volta avrebbe propagandato all'estero il buon nome della Sicilia e della nostra Trapani, non possiamo condividere l'opinione di chi afferma che da parte dei dirigenti dell'ENAL ci sia stato poco interessamento.

Si dimette dal P.S.D.I. il sig. Paolo Passalacqua

Il signor Paolo Passalacqua ha trasmesso al Segretario politico del PSDI la seguente lettera:

Dal giorno che ebbi l'onore di far parte del Partito mi ha confortato il fatto che i proponenti dei suoi più qualificati rappresentanti potessero risolvere i problemi più urgenti sentiti dalla intera cittadinanza (igiene, acqua, pulizia delle strade ecc.)

DEFINITI I TRACCIATI delle nuove autostrade

Si elaborano i progetti approvati dal Consiglio di Amministrazione dell' A. N. A. S.

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani comunica che presieduta dal Cav. Uff. Geom. Paolo Scuderi...

La settimana scorsa, nella Basilica della Madonna, hanno coronato il loro sogno d'amore il sig. Giuseppe Mainenti e la signa Carmela Sciortino...

Fervidi auguri di felicità a Foto Vittorio e Catalano Maria che si sono uniti in matrimonio

Auguri, tanti auguri a Elio Esposito e Angela Cangemi che, giorni fa, si sono uniti in matrimonio

E mentre alcune, dopo tante arroventate polemiche e dopo lunghe ed estenuanti campagne di stampa, incominciarono piano piano a fumare...

Questa, però, è l'Autostazione di Alcamo

Ma è possibile che si debba assistere a tanta dimostrazione di incapacità?

Dal 16 al 23 Settembre

La sagra dell'uva e la «Reginella campagnola»

Feste popolari si svolgeranno a Locogrande organizzate dalla «Pro Loco»

Dal 16 al 23 Settembre si svolgeranno nelle frazioni di Salinagrande e Locogrande i festeggiamenti per la Sagra dell'uva.

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani comunica che presieduta dal Cav. Uff. Geom. Paolo Scuderi...

La settimana scorsa, nella Basilica della Madonna, hanno coronato il loro sogno d'amore il sig. Giuseppe Mainenti e la signa Carmela Sciortino...

Fervidi auguri di felicità a Foto Vittorio e Catalano Maria che si sono uniti in matrimonio

Auguri, tanti auguri a Elio Esposito e Angela Cangemi che, giorni fa, si sono uniti in matrimonio

Noterelle

Travolto dalla «littorina» al passaggio a livello di Calatafimi

Francesco Grimaudo di anni 38, che su un carro agricolo stava attraversando un passaggio a livello incustodito nei pressi di Calatafimi, è stato travolto e ucciso dal sopraggiungere dell'automotrice.

L'interruzione sulla linea ferroviaria Trapani - Palermo è stata brevissima. Quindi un'altra vittima dei «passaggi a livello» che sta a dimostrare quanto urgente sia risolvere questo annoso problema.

Fallito espatrio clandestino di cinque nostri concittadini

Cinque trapanesi sono stati arrestati a Napoli dalla Tenenza dei Carabinieri dello scalo marittimo per avere tentato l'espatrio clandestino negli Stati Uniti d'America servendosi della nave norvegese «Concordia Foss».

Essi sono: Giuseppe Fontana di 28 anni e il fratello Francesco di 22 anni; Giuseppe Colomba di 24 anni; Francesco Accardo di 23 anni e Damiano Palazzolo di 28 anni.

TELEVISIONE

Table with TV schedule for September 17-21, 1962, listing times and programs for various channels.

Concorso zootecnico a Ragusa

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani comunica che anche quest'anno, a cura della Camera di Commercio di Ragusa, viene realizzato il Mercato - Concorso Zootecnico, che è ormai giunto alla sua VI edizione.

Notizie più dettagliate potranno essere richieste dagli interessati alle centinate manifestazioni alla Camera di Commercio di Ragusa.

IL CACCIATORE

di Anna Salvo Ruello

La macchina si fermò silenziosamente, il fascio abbagliante dei fari si sparse per la campagna. Immobili visioni di quiete si stagliarono in un alone vivido. Qualcuno aperse lo sportello, imbracciando il fucile; un attimo di esitazione, infine lo sparò echeggiò improvviso. Si vide la bestia, abbagliata dalle luci, contrarsi e accacciarsi. Il cacciatore, lasciato il suo posto, le si accostò soddisfatto; disse un grido; per quella sera poteva anche bastare. Riposto in macchina si avviò verso casa; erano in tre, giovani ed entusiasti.

«La caccia» — disse uno — «è il migliore degli sport; eccita nell'individuo gli istinti più brutali». «Già» — aggiunse un secondo — «il divertimento maggiore lo trovo nello attimo in cui vedo l'animale rotolarsi su se stesso; mi dimostra che ho vinto o provo una grande soddisfazione». Il terzo tacque, non portava fucile, non era d'accordo, preferì non stonare con le sue idee diverse. Uccidere, dal suo punto di vista, era una grossa crudeltà. Era lui al volante della macchina, lui che aveva proiettato sulla preda quei maledetti fari che avrebbe voluto all'ultimo momento spegnere. «La vita» — pensò — «è così bella, così breve, così preziosa, così impegnata di tesori per qualunque essere, che non si può struccarla con un colpo di fucile». Pensò a quanto il mondo, nelle sue manifestazioni, fosse perfido e per un attimo sentì una leggera contrazione nervosa al petto.

Quando giunsero a casa una piccola folla ammirata soppesava, palpitava, pregustava già la preda. Eppure a qualcuno quella piccola massa pelosa e morbida faceva tenerezza. Poi le bestie vennero scuotate e spaccate. Il piccolo cranio rimase venato di rosso e gli occhi erano spalancati, vitrei. Marco si chiese come si potesse fare a mangiarlo, poi distolse gli occhi dalla scena. «Certo» — pensò — «per una volta almeno sarebbe stato giusto sparare al cacciatore, fargli percepire, gustare, l'ultimo palpito di vita». Si passò una mano sulla fronte, aveva i nervi a pezzi, forse era soltanto un po' stanco, si guardò attorno. Tutti volti amici, tranquilli, era lui a fuoriuscire da quello stato di normalità, lo capiva, e quei pensieri lo preoccupavano. Si allontanò da tutti per rifugiarsi in un angolo raccolto. Per pura coincidenza capitò a fianco dei fucili che stavano ancora cariche, prese a bisbetici con delicatezza, pensò al loro potere tremendo e ne rabbrivì. Attorno a lui, intanto, l'allegria ferveva. L'allegria di tranquilli

le famiglie riunite dopo una giornata faticosa. Qualcuno aveva cominciato a bere e attorno l'intensità cresceva di giorno, le risate diventavano gorgoglianti, lo scherzo andava assumendo proporzioni paradossali.

Ma lui aveva dinanzi agli occhi i conigli, prima e dopo la loro uccisione. Il pensiero di essere costretto a mangiarne lo rovinava, lo faceva star male, era uno strano, fiso pensiero che lo intrusiva. A malincuore aveva acconsentito ad accompagnare gli amici. «Che differenza passa» — si chiese — «tra l'omicidio e la caccia? In fondo l'omicidio può non essere tanto vile in quanto giustificato da moventi gravi, ma la caccia è una gran forma di virtù che si estrinseca cercando di mascherare in tutti i modi il suo aspetto».

Intanto che si lasciava preda dei suoi pensieri, attorno il vino diffondeva una incosciente spensieratezza. Qualcuno, d'improvviso, dichiarò concitatamente d'aver visto un coniglio in fuga; parecchie mani si protesero e i fucili, imbracciati rapidamente, si puntarono sull'ombra silenziosa delle piante vicine; niente però si riuscì a vedere o sentire, niente e nessuno. Ma la mano che stringeva una delle armi tremava un poco, incerta, il dito era rimasto premuto sul grilletto con una inconscia trascuratezza. Tutti ridevano, ridevano per l'errore, ridevano così, perché sentivano di farlo guardandosi in viso l'un l'altro. E la mano restava inerte, senza volontà a carezzare il freddo del fucile, ma nessuno

ci faceva caso, né chi lo teneva riusciva a rendersi conto di niente. Il braccio ondeggiava, dondolava spostandosi, imprimeva posizioni diverse alla bocca del fucile.

Il colpo quindi partì improvviso, inaspettato, squarciò le risate con un lucubre eco di silenzio che si concretizzò assumendo l'orrore palpabile della tragedia.

Gli occhi si sbarrarono in urlo. Era lì, si era irrigidito un attimo, una breve convulsione che l'aveva lasciato ancora ripiegato in due, prima di vederlo crollare. Veni'anni finiti così. Marco guardò il corpo disteso e immobile e ripensò ai conigli senza riuscire a muovere un passo. Si restava muti, impreparati, atterriti; qualcuno emise il primo grido, infine fu un urlo generale di raccapriccio. Marco aveva visto così il cacciatore crollare impreparato, aveva visto il riso divenire smorfia ed eternarsi e si sentiva la bocca amara. Perché la vita è come la corsa che nel buio fa il coniglio da una siepe all'altra, un'andare verso la morte nella sciocca speranza di incontrarla il più tardi possibile. Nel muovere verso l'amico perduto Marco pensò alla cassa che l'avrebbe racchiuso, forse questione di ore o forse di giorni, poi ci avrebbero pensato i vermi.

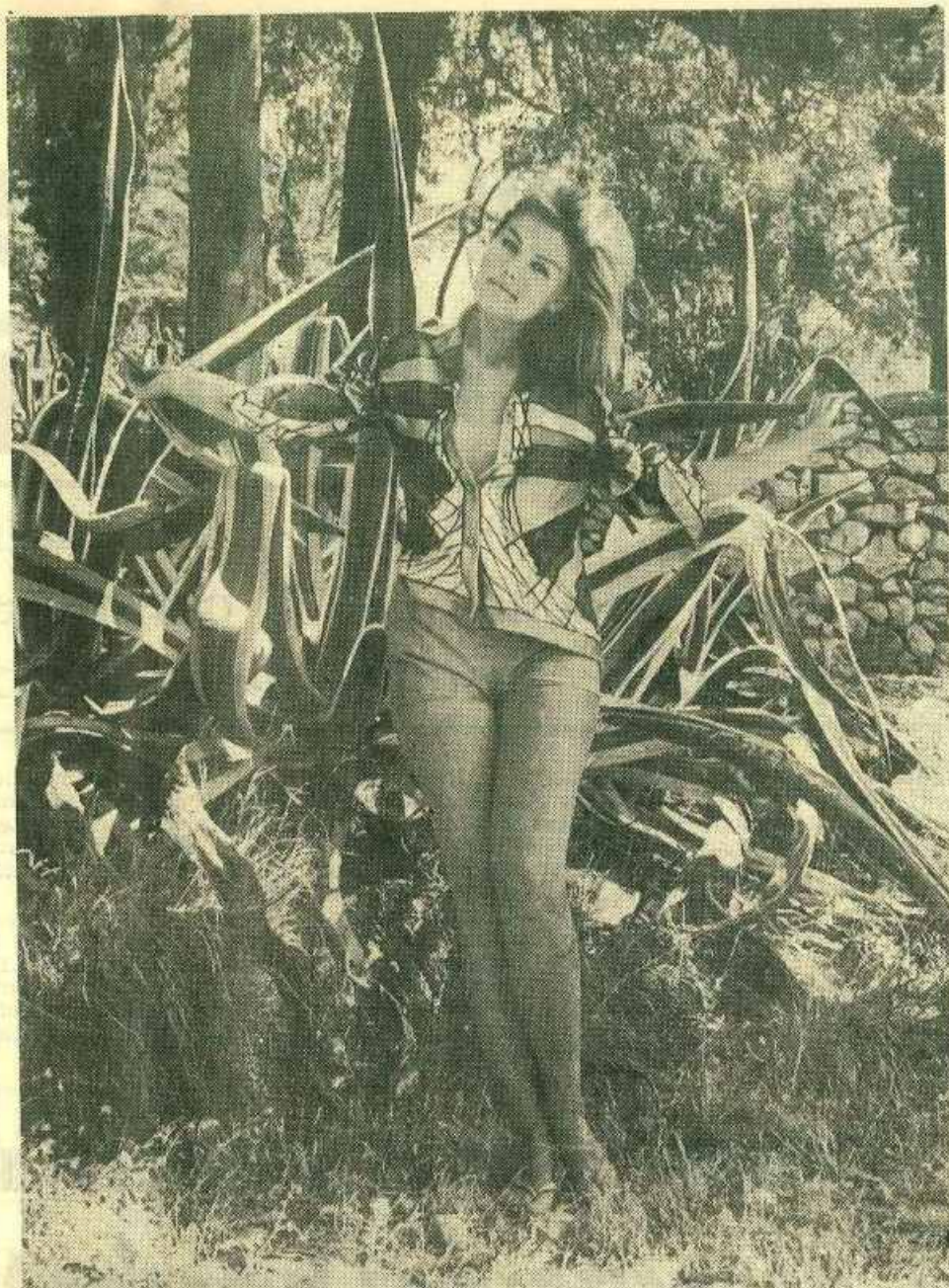
E mise nella testa quasi in delirio i due teschi, l'uno accanto all'altro: preda e cacciatore.

Avevano lo stesso bianco e la stessa fissità di sguardo.

Anna Salvo Ruello

Elisabetta Velinsky, la bionda ventenne triestina che ha recitato nel film «Le italiane e l'amore» e «Domenica d'estate», è una splendida ragazza alta un metro e settantadue senza tacchi (e di lei, per cella si dice che è «la più grande attrice italiana» per quella sua statura che, con i tacchi a spillo, le fa raggiungere una taglia da corazziera). Due anni or sono, fu candidata alla elezione di Miss Mondo. Un simile titolo che pur affascina milioni di ragazze di ogni angolo della nostra terra, non si addiceva alla nipote di sir Roy Velinsky, il compassato gentiluomo inglese che è diventato presidente della Rhodesia e che è uno dei più forti industriali minerari del mondo. Il severo baronetto non vede di buon occhio nemmeno i cinema; ma tant'è con Elisabetta che ha una volontà d'acciaio e quando si mette qualcosa in testa nessuno riesce a levargliele, bisogna sempre cedere su qualche punto. Perciò la fulgida triestina, figlia di un polacco e di una svedese, si è trasferita a Roma, dove abita in un lussuoso appartamento, arredato con gusto squisito di piazza Addis Abeba; in un nuovo quartiere che si alza fra la Via Salaria e la Via Nomentana. A Roma Elisabetta ha cominciato ad occuparsi di un ufficio stampa e di «relazioni umane». Poi è venuto il ci-

Velinsky batte Ekeberg



May l'ha preferita ad Anita Ekeberg. Elisabetta si sta ora preparando per essere la Fata Turchina nella nuova edizione del film «Pinochio» tratto dallo indimenticabile libro di Collodi, che la Walt Disney Prod. Inc. ha in fase

avanzata di preparazione. Proprio in questi giorni la giovane attrice triestina ha perfezionato con Mr. Berr, rappresentante della produzione, il contratto per apparire nelle vesti del personaggio caro a milioni di bimbi in tutto il mondo.

Non c'è da vedere per convincersene che le sculture o le pitture che rappresentano battaglie, bassorilievi assiri o fregi dei templi greci, fino ai quadri di Van der meulen o del barone Gross.

La guerra come la festa strappa l'uomo dalla vita di tutti i giorni, lo pone in un ambiente materiale e psicologico che è fonte di incomprensibili motivi di emozione. Anche nel mondo moderno la guerra è costante la sovversione di certe regole morali, e la rimozione dei tabù ancestrali. Presso i primitivi, la maggior parte delle feste comportano una parte orgiastica in cui vengono rimossi i divieti sessuali. A Roma, durante i lupercali, sono gli schiavi che comandano sui padroni e, durante il trionfo i soldati beffeggiano l'imperatore.

Molti di questi ed altri caratteri si ritrovano nella guerra. Fino a qualche secolo addietro la stessa battaglia poteva considerarsi un dannoso

Un problema d'attualità Il latino e la democrazia

Non può avere diritto di cittadinanza in una scuola obbligatoria per tutti

Ogni volta che il latino torna in discussione, penso che sarebbe utile che ogni spirito sinceramente democratico riflettesse sull'uso che il fascismo, auspice Giovanni Gentile, fece di questa materia, quando ne frui come del principio discriminatorio tra scuola di élite e scuola di popolo, servendosi di esso, come mezzo per distinguere la scuola dei ricchi da quella del popolo, separando all'età di dieci anni questi cittadini da quelli, Mercoledì prossimo, al Senato, si incomincerà a discutere la legge per la scuola dell'obbligo, la quale, istituita, sarà il primo gradino dell'attuale assetto sociale che deve essere rinnovato, e altrettanto chiaro.

E' chiaro che aversare il latino in sé non ha senso, ma che questa materia di istruzione, la quale, dopo lo svolgimento dell'umanesimo e del Rinascimento, è venuta assorbita in una scuola dedicata alle classi abbienti, e che ivi rimane a guardia dell'Università, merita di essere esaminata alla luce della storia attuale e dell'attuale assetto sociale che deve essere rinnovato, e altrettanto chiaro.

Nessuno, cioè, nega il valore storico del latino, la necessità del suo studio per chi si occupa di lingua, di storia, di diritto durante gli studi superiori; quello che contesta è che esso possa, in primo luogo, aver diritto di cittadinanza in una scuola per tutti; in secondo luogo, che gli si possa mai dare valore discriminante agli effetti del proseguimento degli studi.

Il primo punto è questo: sono in grado i cittadini italiani, alla età di dieci anni, di affrontare questo studio, che è tra i più duri e difficili? E bisognerà domandarsi chi siano i cittadini italiani di cui stiamo parlando; essi sono figli di operai, di braccianti, di piccoli borghesi; solo una minoranza accedono alla scuola dell'obbligo dopo di aver vissuto in un ambiente familiare colto, dove, cioè, hanno sentito parlare italiano fin dalla nascita, dove hanno avuto occasione di sentir discutere di problemi che vanno al di là di quelli del pane quotidiano; anzi da riflettere la gratuità, almeno apparente, del ragionamento astratto; dove i libri sono a portata di mano e fanno parte della vita quotidiana; per gli altri, per tutti gli altri, nulla di questo avviene. Il primo problema dei nostri bambini è quello d'impararsi del linguaggio comune; non sembra che la scuola elementare, ora che è estesa a quasi tutti, cioè a quasi tutti i livelli del popolo, tutti accogliendo in sé, sia da sola sufficiente a questo scopo. Né appare in nessun modo che la duttilità dell'ingegno

che è provocata dall'esercizio continuo, sia — allo stato attuale — così diffusa. Ci troviamo in quel momento di crisi che dobbiamo affrontare, in cui i più sprovveduti debbono essere portati ad un migliore livello; sarà questo il momento di proporre a questi ragazzi, di null'altro colpevoli che di essere poveri, il latino come ostacolo al progredire della loro vita?

Si dirà che la nuova scuola dell'obbligo non fa obbligo a nessuno di studiare il latino e che esso resta materia opzionale. Ma è proprio questa opzionalità che rovina la qualità del provvedimento. Qualche genitore in cattive condizioni finanziarie si consentirà di iscriverlo proprio figlio ad un insegnamento che quasi sicuramente domani richiederà delle ripetizioni? Si dirà: è così; il latino è discriminatorio, ma delle intelligenze. Questa è un'opinione che non corrisponde a verità: chi abbia contatto coi ragazzi nell'età dagli undici ai quattordici anni si accorge come in loro siano molte capacità, ma per la crisi dello sviluppo, e per i motivi sociali di cui si è detto, essi pur manifestandosi a dati ad appartenere in futuro, quando siano cresciuti e siano stati convenientemente addestrati, alla classe dirigente, non sono oggi in grado di affrontare il latino. E infatti molti insegnanti che, un po' per amor di casta, un po' per pregiudizio, un po' perché realmente convinti della funzione formativa insostituibile del latino lo hanno sempre difeso, anche con «movimenti» macroscopici, venuti a contatto, durante il passato anno scolastico, per l'accesso di tutti i licenziati delle elementari alla scuola media, con la realtà concreta delle possibilità di assorbimento culturale dei fanciulli italiani, sono i primi a dire: «Nelle attuali condizioni insegnare il latino è un assurdo».

A questo punto resta da ricordare, per concludere, quale sia stata la posizione assunta dal PRI su questo problema. Nella relazione politica che il segretario del partito on. Reale presentò al Congresso di Bologna del 1960, fu detto del piano della scuola allora in discussione: «Esso è mito in quanto ai problemi di struttura e di indirizzo della scuola italiana è del tutto necessario l'aggiornamento. E' vero che, com'è stato ricordato, a questa materia dovrebbero provvedere i disegni di legge che sono in discussione. Ma essi tendono a consolidare certi aspetti superati della scuola attuale (...) e risolvono in maniera sostanzialmente reazionaria il problema cardine della struttura della scuola dell'obbligo estesa al quattordicesimo anno di età. Infatti nel progetto originario, né quello modificato dal Consiglio Superiore della P.I. (con la triplicazione della scuola, il cui carattere «unitario» sarebbe affidato unicamente alla facoltà di opzione, fra l'altro di difficilissimo esercizio) realizza la soluzione di una scuola media senza latino — rinvio questo all'istruzione superiore dell'ordine classico — soluzione che non soltanto è la più pratica e la più coerente, pedagogicamente, alla esperienza di altri Paesi progrediti, ma è anche la più popolare, la più democratica, la più conforme ad una scuola d'obbligo».

Ed ora mi sia consentito di richiamare un brano dei Doveri dell'Uomo dove il Mazzini, sia pure in altre circostanze storiche in apparenza assai diverse, richiamò l'attenzione sui pericoli insiti nella proclamazione di diritti teorici di libertà (nel caso nostro raffrontabili con una soltanto teorica possibilità di opzione): «La prima (dottrina, quella cioè che dichiarava la sovranità dell'individuo) apparteneva tutta quella generazione di uomini chiamati in Francia dottrinari, che tradì le speranze del popolo dopo la rivoluzione del 1830 e, gridando libertà di istruzione e non altro, perpetuò il monopolio governativo della classe borghese, che ha più mezzi per dare sviluppo alle proprie facoltà intellettuali».

Mi sembra che, purtroppo, la diagnosi del Mazzini sia ancora vera e che, il mezzo del latino, ora come al tempo del fascismo, continuerà a lasciare al lavoro manuale o senza qualificazioni la maggioranza del popolo italiano, senza realizzare quella leva dei cervelli di cui da tanto tempo vanamente si parla.

Anche il paesaggio che fa da sfondo, asseconda molto bene il tono di questa vicenda: un paesaggio di uno squallido grigiore, di una paurosa aridità, dal quale sembra essere scomparsa definitivamente, la calda presenza dell'uomo, e la strada domenicale persino troppo tranquilla è bianca, anzi livida, rassegnata tra gli alberi neri, amari, dalle foglie accartocciate, bruciate, impiccate. Oppure: «Spio il deserto, nel deserto sono le lugubri forze della televisione sui tetti oscuri di fuligine, le avvilite facce delle case in zuppe d'acqua, le cupe saracinesche dei negozi chiusi, gli impotenti orologi elettrici

SOCIOLOGIA E STORIA

Non può esistere una scienza della guerra

In due saggi dedicati all'argomento lo studioso francese, Gaston Bouthoul, ricostruisce suggestivamente ciò che egli chiama le "caratteristiche etnologiche" dell'evento bellico

Negli archivi diplomatici delle nazioni si conservano ottomila trattati di pace ed altrettante dichiarazioni di guerra con un totale di cento milioni di morti. E come diceva Novvo: risultato zero. «La Frequenza stessa delle guerre sembra provare che esse non risolvono niente». Ottomila guerre e ottomila morti, un bilancio orribile in modo eloquente che l'uomo, ricominciando sempre daccapo a uccidere l'altro uomo è ancora lontano dal preteso paradiso della civiltà. La guerra, mostrò familiare della storia, tende tuttora i suoi artigli e spalanca orribilmente le sue fauci. Gli uomini di buona volontà studiano mille modi per uccidere questo mostro immortale, mai del tutto schiacciato e sempre in agguato. Ma i piani di pace e tutti i progetti tendenti ad eliminare le guerre sono apparsi simili piuttosto alle formule magiche atte ad allontanare il tuono e la tempesta che a veri antidoti scientifici prodotti nei laboratori di ricerca. Nessun laboratorio di ricerca scientifica è però finora sorto nel mondo per studiare concretamente le cause della guerra, per individuarne i bacilli ed ucciderli. E' ciò che viene proponendo da vari anni uno studioso francese, professore alla Scuola degli Alt Studi sociali e Vice Presidente dell'Istituto Internazionale di Sociologia, Gaston Bouthoul. L'ultimo saggio dedicato all'argomento è intitolato «Sauer la guerre. Lettre aux futurs survivants. In esso troviamo enunciato in modo suggestivo ciò che l'autore aveva del resto ampiamente espresso nell'ormai classico libro Les guerres (ed. Payot, 1954) e già tradotto in italiano dalla casa editrice Longanesi di Milano.

Definita la guerra il più spettacolare dei fenomeni sociali e, al tempo stesso, la forma più energetica e più efficace del contatto delle civiltà, in quanto essa rompe per mezzo della forza l'isolamento psicologico dei gruppi sociali (tribù, città, nazioni, imperi ecc.), l'autore si chiede perché non ancora è stata costituita una vera scienza della guerra una «Polemologia», come appunto propone di chiamare questa nuova scienza Gaston Bouthoul.

«Polemologia — si legge in una nota a piè di pagina — (dal greco polemòs, guerra e logos, trattato): (è) la scienza che tratta della guerra in generale, studio delle sue forme, delle sue cause, dei suoi effetti, delle sue funzioni, il suo quanto in meno sociale. Il fenomeno guerra — precisa l'autore — considerata come un fenomeno socia-

le, deve essere distinto dalla scienza della guerra tale come la si insegna nelle scuole militari e negli stati-maggiore.

Che cosa sono le guerre? Si dice che esse sono a volte i nostri punti di riferimento cronologico o che esse segnano lo scioglimento o no, le grandi svolte degli avvenimenti, perché è attraverso le guerre che sono perite quasi tutte le civiltà conosciute, ed è attraverso di esse che hanno fatto il loro ingresso sulla scena della storia quasi tutte le civiltà nuove, ma non si è ancora detto che cosa è la guerra e da che cosa essa sia stata provocata. Diceva Prudhon che non c'è bisogno di dire che cos'è fisicamente o empiricamente la guerra; tutti ne possiedono una idea qualsiasi, gli uni per esserne stati testimoni, altri per averne avuto più volte relazioni, buon numero per averla fatta. E' questa — dice Gaston Bouthoul — una pseudo evidenza della guerra. E a quelli che vedono nel fenomeno guerra un carattere esclusivamente volontario e cosciente, l'autore di Sauer la guerre dice che essi sono affetti da una specie di «illusionismo giuridico». E' questo l'errore in cui appunto cadono periodicamente tutti i progetti di patti internazionali, i tribunali e leggi internazionali che hanno della guerra un concetto come di «querelle» tra individui, una baruffa, una rissa o un duello.

La guerra e la pace vanno e vengono per il mondo a dispetto di tutti i trattati e di tutte le precauzioni. Il bacillo della guerra è nell'uomo. Le illusioni dei filosofi e dei grandi riformatori religiosi ad una ad una sono crollate, maledettamente crollate, nei grandi laghi di sangue che hanno arrossato le contrade di questo vecchio mondo, che pure quando ha visto periodi di relativa pace (della pace romana, ad esempio), non ha saputo né potuto arrestare i rigurgiti irrazionali e sotterranei che venivano dalle viscere del pianeta. E Pompei ed Ercolano vennero annientate. Oggi, nel clima di questa nostra relativa pace maigrada i mille ritrovati della scienza e i voli arditi negli spazii siderali, è bastata una leggera scossa di terra per provocarci lo stesso numero di vittime di una guerra del passato, fatta con tutte le tecniche e i riti richiesti. Chè oltretutto, la guerra è un rito. Un rito di esaltazione collettiva che ha

grandi legami comuni con le grandi feste religiose o profane del passato antico e recente.

Nel citato trattato tradotto in italiano, Le guerre, Gaston Bouthoul ricostruisce suggestivamente ciò che egli chiama le «caratteristiche etnologiche» della guerra. In tutti i tipi di civiltà la festa e la guerra presentano un certo numero di caratteri costanti, perciò «si può dire che la guerra è la festa, suprema, la grande orgia sacra nel senso sociologico di questa parola». Come la festa è il

rito della spesa e dello sciupio, così la guerra; nella festa come nella guerra c'è sempre la «distruzione ostentata». Dopo aver consumato e distrutto in una fase di esaltazione collettiva, nella gioia o nel furore, i beni lentamente accumulati, i popoli sono fieri delle loro perdite. Dopo la festa c'è sempre la distruzione simbolica di qualche cosa. Quando Alessandro fece incendiare Persepoli, il suo volte essere un atto mistico, un sacrificio di più al Dio della Vittoria. V'è di più. Nella festa co-

me nella guerra è costante la sovversione di certe regole morali, e la rimozione dei tabù ancestrali. Presso i primitivi, la maggior parte delle feste comportano una parte orgiastica in cui vengono rimossi i divieti sessuali. A Roma, durante i lupercali, sono gli schiavi che comandano sui padroni e, durante il trionfo i soldati beffeggiano l'imperatore.

Molti di questi ed altri caratteri si ritrovano nella guerra. Fino a qualche secolo addietro la stessa battaglia poteva considerarsi un dannoso balletto. «Non c'è da vedere per convincersene che le sculture o le pitture che rappresentano battaglie, bassorilievi assiri o fregi dei templi greci, fino ai quadri di Van der meulen o del barone Gross».

La guerra come la festa strappa l'uomo dalla vita di tutti i giorni, lo pone in un ambiente materiale e psicologico che è fonte di incomprensibili motivi di emozione. Anche nel mondo moderno la guerra è costante la sovversione di certe regole morali, e la rimozione dei tabù ancestrali. Presso i primitivi, la maggior parte delle feste comportano una parte orgiastica in cui vengono rimossi i divieti sessuali. A Roma, durante i lupercali, sono gli schiavi che comandano sui padroni e, durante il trionfo i soldati beffeggiano l'imperatore.

Molti di questi ed altri caratteri si ritrovano nella guerra. Fino a qualche secolo addietro la stessa battaglia poteva considerarsi un dannoso

Assegnati i premi Marzotto

Sono stati conferiti, nel corso d'una cerimonia nel teatro Rivoli, «Premi Marzotto» per il 1962. Come è noto, quest'anno i 24 milioni della dotazione erano da dividerli fra le tre sezioni delle scienze economiche, della musica e della pittura. Il discorso di occasione è stato tenuto dal presidente della istituzione Paolo Marzotto che ha letto anche la relazione delle giurie.

Per le scienze economiche il premio di 2 milioni di lire è stato assegnato al prof. Giorgio Mortara; un premio di selezione di un milione è andato al prof. Raffaele D'Addario; premio di selezione di 500.000 lire al prof. Giuseppe Palomba; due premi di laurea di lire 250.000 al dottor Francesco Michelato e Guido Colitto. La medaglia d'oro del premio editoriale Marzotto è toccata all'UTET di Torino.

Premio Marzotto per la musica: 3 milioni al maestro Jacopo Napoli per il componimento sinfonico di «Piccola cantata del Venerdi Santo», che a norma di concorso sarà presentata alla Scala di Milano nel corso della prossima stagione.

Premio Marzotto per la pittura: 5 milioni a Sebastian Matta; 2 milioni ciascuno a Lucio Fontana, Gerhard Home, Peter Lanyon, Lucebert, Jaslav Serpan.

E' stata poi inaugurata la mostra di pittura «Comunità europea», che raccoglie le 118 opere concorrenti al premio, e resterà aperta a Valdagno sino alla fine del mese, per essere poi presentata a Baden Baden, Londra e Parigi.

La relazione sul bilancio dei trasporti

Il risanamento delle ferrovie richiede uomini e ingenti mezzi

Occorrono 600 miliardi per fare sparire tutti i passaggi a livello - Il deficit dei "rami secchi,, ha il carattere di un onere sociale e dovrà essere assunto dallo Stato

Le sciagure ferroviarie sono in aumento: ma è un fatto strettamente dipendente dell'accresciuta intensità del traffico sulle linee nazionali. L'aumento è nettamente inferiore a quello che si riferisce ad altri mezzi di trasporto (stradali ed aerei) e alle ferrovie di altri paesi. Per cui il treno in Italia è tuttora il più sicuro fra i sistemi di comunicazione. Queste le conclusioni dello On. Boidi, relatore alla Camera sul bilancio del Ministero dei Trasporti. La amministrazione è impegnata a conseguire un risanamento tecnico ed economico che appare indilazionabile sia per garantire le fondamentali esigenze della sicurezza e della regolarità del servizio, sia per porre l'azienda in condizione di operare in forma più competitiva sul mercato dei trasporti; per giungere a tanto bisognerà realizzare un'organizzazione più agile, funzionale, nella quale sia conferita una adeguata sfera di responsabilità e di libertà d'azione ai maggiori organi dirigenti, insieme allo ammodernamento e al potenziamento

dei mezzi d'esercizio. A tutto questo tende il piano decennale. Per quanto riguarda il miglioramento dei servizi, il relatore si è soffermato sull'esame differenziato del fattore umano e di quello dei mezzi. L'On. Boidi ha affermato che si dovrà operare a fondo nel settore della selezione psicologica del personale, dell'istruzione professionale, dei corsi di perfezionamento, e si dovrà infine creare un clima di maggiore serenità e di minore «distrazione» come ha avuto modo di affermare recentemente il Ministro Mattarella - intesa non come fenomeno di indisciplina, ma di necessità di una maggiore concentrazione. Per quanto si riferisce ai mezzi tecnici si dovrà giungere ad un generale perfezionamento e ammodernamento, con lo sviluppo degli apparati centrali, i blocchi automatici, i comandi centralizzati, la ripetizione in macchina dei segnali di linea. Scendendo nei particolari, il relatore, a proposito del problema dei passaggi a livello, ha ricordato che la

situazione va peggiorando, per effetto dello sviluppo della motorizzazione stradale. Attualmente sulla rete delle ferrovie dello Stato esistono 16.400 passaggi a livello, dei quali 4.000 circa custoditi sul posto, oltre 6.000 manovrati a distanza, 5.000 in consegna a utenti privati e 1.400 circa aperti e incustoditi. La completa abolizione dei

L'episodio dei Festival di Venezia è l'ultimo campanello d'allarme

L'esercito dei bacchettoni è in marcia i democratici lo debbono fermare

Si vogliono nascondere le piaghe e le colpe di una società corrotta e crisaiola, stendendo il velo della ipocrisia su quei mali. Ma il corpo vitale del nostro Paese reagisce a questa politica della morfina

Ci risiamo con Pasolini. C'è ricaduto in pieno. Ancora una volta ha detto la verità. E il nostro Paese tollera e sopporta allegramente molte cose, ma questa no, è troppo grossa. Il sole di Trinità dei Monti, la scalinata leggendaria di Piazza di Spagna, le ombre notturne di Via Veneto, mostrano ogni giorno a chi voglia o non voglia vedere, spettacoli quanto mai sconcertanti. Alla luce della luna, o di quel che volete, ogni notte, ogni rovina di Roma antica si popola di professionisti dell'amore dei sessi più assortiti. E il gruppo è seguito a distanza dall'occhio vigile del «protettori». Ma gli Italiani sono indulgenti. Comprendono o se ne infischiano. Pensano che anche questo, certi mercati di carne umana favorisce il traffico, l'afflusso di stranieri. Pare anzi assodato che molti vengano in Italia apposta per questo porto franco del meretricio alla luce del sole, che nessuno si sogna di ostacolare o reprimere. E non si potrebbe, sarebbe contrario alla liber-

ta. Ma se degli stessi fatti si parla per denunciarli alla società; se soprattutto se ne fa oggetto d'opera d'arte, allora apriti cielo. Le accuse sono molteplici; oscenità quanto meno, deformazione morbosa della verità, e argomento principe di certi generosi cervelli nazionalisti a modo loro, si scredita all'estero il nostro grande paese. E' chiaro? Non i fatti scandalizzano. Su quelli si può chiudere un occhio indulgente, magari tutti e due, con una comprensione direttamente proporzionale al proprio comodo. Ma parlare di ciò che è vero è reato, reato grave, senza attenuanti di sorta. E' una morale invidiabile! Basta non parlare di ciò che è sporco, ciò che è male, delle piaghe più dolorose nascoste dalla miseria negli uomini del nostro tempo ed immediatamente tutto torna limpido, pulito, glorioso, come al primo giorno della creazione del mondo. Potrà si capitare ogni tanto di imbattersi nella sporcizia, nei rifiuti della società, nei mercanti della propria carne all'altro o al medesimo sesso, ma poco male. Basterà non curarsene. O magari pagare per un peccato proprio (si sa, siamo uomini. O quel che volete) e liberarsene alla svelta. Basta condannare gli altri che commettono gli stessi peccati, e la morale è salva. Tutto questo è ormai tradizionale, non ci meraviglia più, ci indigna magari. E sempre di più. E vorremmo chiedere ancora una volta, certi comunque di parlare al vento, se

ci qualcuno che in buona fede può sostenere che il marchio si estirpa ignorandolo, che le vergogne più avvilenti si ripariano di mentecolando, che infine la società si migliora regalando ad ognuno un bel paio di paracchi rosa o altro colore a scelta. E' chiaro, certi discorsi non vanno fatti all'assio o negli educandi femminili. Ma agli adulti si, e liberamente. E gli adulti saranno perfettamente in grado di decidere se l'autore s'è com-

Previste agevolazioni per i danni della siccità

Una riunione presieduta da Fanfani al Ministero dell'Agricoltura

Il Presidente del Consiglio On. Fanfani ha presieduto una riunione cui hanno partecipato i ministri Trabucchi e Rumor e il sottosegretario Salari per esaminare i problemi dell'economia agricola derivanti dal perdurante stato di siccità. E' stato deciso che il ministro Trabucchi richiederà subito agli uffici periferici del Ministero delle Finanze la delimitazione delle zone in cui si rendano applicabili gli art. 9 e 11 della legge n. 739, riguardanti la sospensione e lo sgravio delle imposte e sovrainposte ove si sia verificata la perdita della metà del prodotto ordi-

nario dei fondi. Analoghe istruzioni saranno date dal ministro del lavoro per quanto riguarda la sospensione dei contributi unificati. Il ministro Rumor a sua volta darà istruzioni per limitare le zone, per le quali possono essere autorizzati gli istituti di credito a prorogare fino a 24 mesi la scadenza delle cambiali agrarie relative a prestiti di esercizio contratti per le necessità aziendali, come previsto dalla legge 25-6-1956 n. 838, per le aziende che abbiano avuto perdite del 40 per cento della produzione.

Controluce

L'ITALIA lancerà un satellite in collaborazione con gli Stati Uniti, affrontando una spesa di quattro miliardi e mezzo. Siamo, dunque, tanto convinti della favorevole congiuntura economica, da permetterci il lusso di lanciare in satellite, per scoprire, poi, della roba già scoperta da tanti altri. Resta, però, la realtà dell'inseguimento dell'indice dei prezzi, con i salari e gli stipendi. Il boom economico italiano è un "boom" che ci scoppierà in testa, se quindi non si convince che... essendo 1,60 di altezza, inutile farsi strare le gambe!

re-uguali-per tutti, appunto perché chi ha denaro supera qualsiasi ostacolo. Stavolta, però, sembra che la regola faccia eccezione e, malgrado ogni loro sforzo finanziario, i due colombi debbono vedersela con tanta gente. E' naturale, inoltre, che la Chiesa ci metta anch'essa lo zampino e per bocca di Don Cesare Boga apprendiamo che, secondo le Leggi Ecclesiastiche la posizione di Carlo Ponti e Sofia Loren viene definita "convenienza pubblica in stato di peccato", in conseguenza di che essi sono esclusi dai Sacramenti (can. 855) e dai funerali religiosi (can. 1240-1941), a meno che non facciano pubblica ammenda. Resta, comunque, il fatto che di casi simili ormai se ne stanno verificando tanti e spesso tutto finisce in una bolla di sapone e ognuno può sollazzarsi come vuole, sol che abbia la possibilità di arrivare, per esempio, a Ciudad Juarez, a San Marino, o in quella città della Scozia, dove chiunque può celebrare un matrimonio. Chi, invece, queste possibilità non ce le ha, si vede costretto a convivere, tante volte, con un coniuge con il quale si accorge di non poter più andare d'accordo, con tutte le conseguenze del caso. Rimane la scappatoia della separazione legale, ma la posizione dei due coniugi rimane equivoca, poiché non potranno convivere con persone di sesso diverso, senza rischiare di essere chiamati concubini. Ed allora le cose sono due: o che tutti si debbano sopportare... l'insopportabile "meta" o che, istituendo il divorzio, ciascuno si abbia la possibilità di poter vivere in pace.

"MORO, noto per la sua sensibilità per il Sud, è vivamente preoccupato per le attuali siccità, perché gli acquedotti del Sud hanno dato più da mangiare che da bere. Comunque c'è la Cassa che mette tutto a posto... E io che sono matto, ci credo". "Pasolini è matto come me, perché credeva che la censura non ci fosse più". Le due battute avrebbero dovuto far parte dello sketch "La Matta" nella trasmissione televisiva del Giaguaro, ma sono state tagliate dalla inesorabile censura, che sta facendo degli spettacoli televisivi, altrettanto rappresentazioni così castigate, da dare l'impressione che si stia procedendo alla forzata catechizzazione delle masse.

Ma se degli stessi fatti si parla per denunciarli alla società; se soprattutto se ne fa oggetto d'opera d'arte, allora apriti cielo. Le accuse sono molteplici; oscenità quanto meno, deformazione morbosa della verità, e argomento principe di certi generosi cervelli nazionalisti a modo loro, si scredita all'estero il nostro grande paese. E' chiaro? Non i fatti scandalizzano. Su quelli si può chiudere un occhio indulgente, magari tutti e due, con una comprensione direttamente proporzionale al proprio comodo. Ma parlare di ciò che è vero è reato, reato grave, senza attenuanti di sorta. E' una morale invidiabile! Basta non parlare di ciò che è sporco, ciò che è male, delle piaghe più dolorose nascoste dalla miseria negli uomini del nostro tempo ed immediatamente tutto torna limpido, pulito, glorioso, come al primo giorno della creazione del mondo. Potrà si capitare ogni tanto di imbattersi nella sporcizia, nei rifiuti della società, nei mercanti della propria carne all'altro o al medesimo sesso, ma poco male. Basterà non curarsene. O magari pagare per un peccato proprio (si sa, siamo uomini. O quel che volete) e liberarsene alla svelta. Basta condannare gli altri che commettono gli stessi peccati, e la morale è salva. Tutto questo è ormai tradizionale, non ci meraviglia più, ci indigna magari. E sempre di più. E vorremmo chiedere ancora una volta, certi comunque di parlare al vento, se

TUTTI UGUALI

Il cardinale Feltri, arcivescovo di Parigi, continua nella sua opera di rendere tutti i fedeli, nelle cerimonie religiose, uguali di fronte alla religione. Aneva cominciato con l'ordinare vestiti uguali e modesti per i giovani che facevano la prima comunione o la cresima, per impedire la ostentazione di ricchezza di certi e l'umiliazione di altri. Ora ha ordinato la classe unica per le cerimonie nuziali e i funerali. Per questi ultimi esistevano ben dieci classi; la cerimonia in chiesa, cominciava a costare sessantamila vecchi franchi e la terza categoria «quarantamila». C'era anche la gratuita, la morte dei poveri, rapida e umiliante. Per i matrimoni, la cerimonia di lusso arrivava a costare centodieci mila franchi vecchi; la gente minuta sceglieva la settima classe, senza organo, e il costo era ancora elevato. Ora il cardinale Feltri ha creato la classe unica, per la lieta cerimonia nuziale e per la triste messa per i defunti. Finite, quelle ostentazioni di abiti sfarzosi, dovizia di fiori, organi a cori, manifestazioni più mondane che religiose: tutti uguali di fronte alla religione, ricchi e poveri. E nessuno potrà non approvare l'ordinanza dell'arcivescovo di Parigi, Magari diventasse regola unica, per tutti i paesi cattolici del mondo!

CARRELLATA SETTMANALE

Antonioni torna a «girare» in Sicilia

Michelangelo Antonioni, che durante la lavorazione dell'«Avventura», si è trovato a suo agio in Sicilia, vi ritornerà ancora per «girare» altri film. In questi giorni, assieme a Gabriele Ferzetti e ad alcuni tecnici di una nota casa cinematografica, ha visitato Siracusa per scegliere gli esterni del prossimo film.

«Canzonissima 62»

L'edizione 1962 di «Canzonissima» quest'anno sarà dedicata ai motivi musicali più noti ai pubblici. Le canzoni prescelte sono 48, tutte di autori italiani. Per la scelta si è tenuto conto del valore artistico e della diffusione in Italia e all'estero di ciascun motivo incluso nella trasmissione TV, a conclusione della quale sarà designata la «Canzonissima dell'anno». La Commissione per la selezione delle 48 canzoni è composta dai maestri Gianni Ferrio, Michele Galdieri, Vittorio Mascheroni, Roberto Nicolosi, Franco Pisano e Piero Umiciani. Tra le prescelte: Il cielo in una stanza; La ballata della tromba. Legata a un granello di sabbia; Quando, quando; Tango della gelosia ecc.

Il milanese Motta nuovo campione italiano allievi

Gianni Motta, del gruppo sportivo G.S. Faema di Milano ha vinto il campionato italiano allievi di ciclismo su strada a Terzi. Il nuovo campione d'Italia ha battuto in volata il veneto Giovanni Knapp col quale era riuscito a lasciare il gruppo a 20 Km. circa dall'arrivo. La gara, svoltasi su un percorso vario di 123 m., si è decisa nell'ultimo tratto, sulla rampa che conduce da Narni Scalo a Narni città.

Sinatra in Clinica per controllo medico

L'attore e cantante Frank Sinatra è stato ricoverato nella clinica hollywoodiana «Cedars of Lebanon» per un controllo medico di cui non si è precisata la natura. Lo attore, uscito dall'ospedale dopo due ore, ha dichiarato di essere stato sottoposto ad una visita di controllo come «spaziente esterno».

Molti poeti

Secondo le informazioni della Biblioteca Nazionale di Firenze le opere nuove stampate in Italia nel 1958 furono tremilasei. Di queste, una buona parte sono libri di poesie. I poeti aumentano, in Italia. Nel 1938 le opere di poesia furono 403; nel 1952 erano salite a 669; nel 1956 superavano gli 800 volumi. Molti poeti, dunque, e da un punto di vista il progresso è consolante. Dall'altro, come diceva Joaquín Costa per la Spagna, «molto ingegno, pochi ingegneri».

Case e caro fitto

L'aumento del costo della vita in Italia è dato da due fattori, le spese per la alimentazione e le spese per l'affitto della casa. Abbiamo visto quanta sia la parte della speculazione, specialmente nei mercati dei prodotti orticoli, nell'aumento. Per l'affitto, l'aumento verificatosi nei primi sei mesi dell'anno corrente, è stato del 14,2% sulle abitazioni e del 14,8% per i vani. Le abitazioni costruite nei comuni capoluogo di provincia e in quelli con oltre venti mila abitanti, nello stesso periodo di gennaio-giugno 1962, sono state 85 mila con 544 mila vani, con una diminuzione del 10% circa sullo stesso periodo dell'anno precedente. A Torino, moltissimi inquilini hanno ricevuto la notizia di sfratto da parte dei proprietari che vogliono aumentare gli affitti, giustificando il maggior prezzo con l'aumento delle spese di costruzioni e il costo delle aree fabbricabili e ciò sarebbe legittimo se l'aumento non fosse richiesto anche per le case che hanno dieci, quindici e anche venti anni di vita, e la cui costruzione fu realizzata a prezzi molto più bassi. Il Comune di Torino sta costruendo case, sostituendosi all'iniziativa privata che vuol guadagnare il 24% coi fitti, e il Comune di Milano ha disposto le stesse misure. Ma la ricerca è affannosa; a Milano cinquantamila famiglie cercano case che non raggiungano i prezzi altissimi, nel centro, di venti - venticinquemila lire per metro quadrato. Nel 1931 le stanze disponibili a Milano erano 792 mila, con una media di 1,22 per vano. Vent'anni dopo le stanze erano 1 milione 160 mila, ma per l'aumento numero degli abitanti, lo sffollamento era maggiore. Alla fine del 1950 i vani erano aumentati a 1.238.000 e l'affollamento ufficiale era dell'11,1 persone per stanza. Secondo i dati del giornale di Brescia, il 34% delle famiglie operaie, il 30% di quelle impiegatizie, il 76% di quelli pensionati, e settanta mila casalinghe nubili, tota-

Un milione inviate all'estero dal 1956

Dodici mila Renault sono arrivate in Italia

La Dauphine è la vettura francese più diffusa nel mondo

Produzione e vendite in Francia. Nel primo semestre del '62, la Régie Renault ha lanciato sul mercato mondiale una serie di nuovi modelli, continuando l'allargamento ed il rinnovamento della sua produzione. Un notevole incremento è stato registrato anche dalle vendite. Sul mercato francese sono state immatricolate, da gennaio a giugno di quest'anno, 131.212 autovetture Renault (27,2 per cento del totale delle immatricolazioni), con un aumento del 31 per cento rispetto al primo semestre 1961. Considerando anche i mezzi industriali, il numero di veicoli Renault immatricolati in Francia raggiunge i 152 mila 108: 27 per cento del mercato francese con un aumento del 30,5 per cento nei confronti del primo semestre 1961. Esportazioni. Nel corso del primo semestre 1962, le esportazioni della Régie Renault fuori dalla zona del franco hanno costituito la metà delle esportazioni francesi di autovetture (114.985 su 228.440 unità). La Régie Renault esporta circa metà della sua produzione (esattamente il 49%). I paesi del Mercato Comune rappresentano ancora il principale sbocco per l'esportazione francese di autovetture. Verso questi paesi la Renault ha spedito 44.936 vetture contro le 41.405 dello stesso periodo del 1961 (8,5 per cento di aumento). Il 48 per cento di queste spedizioni è coperto dalla nuova gamma R. 4, che conferma le previsioni di successo formulate alla sua apparizione. La Germania ha assorbito 18.660 vetture Renault (46,8 per cento di aumento nei confronti del 1961), vale a dire il 54,7 per cento delle esportazioni francesi. Verso l'Italia, le spedizioni della Régie costituiscono il 58,9% delle esportazioni francesi (11.912 su 20.221). Verso il Benelux il progresso rispetto al 1961 è del 13,7 per cento (14.364 contro 12 mila 637). Verso la Spagna: 81,7% delle esportazioni francesi, con un progresso del 39% (12.390 contro 8.915 nel '61). Sul continente americano, ove la Renault rappresenta il 63,6% delle esportazioni francesi (31.255 su 49.140), le esportazioni verso gli Stati Uniti progressivamente del 29,9 per cento e rappresentano il 75% delle esportazioni di vetture francesi (16.509 contro 12.708 nel 1961). In Messico la Renault esporta il 78% delle vetture francesi (3.944 su 5.058). Un milione di Dauphines esportate dal 1956. La Dauphine è la vettura francese più diffusa nel mondo: dal marzo 1956 all'agosto 1962, 1.000.000 di Dauphines sono state esportate, di cui 900.000 fuori dalla zona del franco: In America: 252.000 negli Stati Uniti; 24 mila in Canada; 39.000 in Argentina; 16.000 nel Brasile. In Europa: 113.000 in Germania; 95.000 nel Benelux; 63.000 in Italia; 55.000 in Gran Bretagna; 52.000 in Spagna; 42.000 nei paesi scandinavi; 26.000 in Svizzera. Nel corso degli ultimi cinque anni, la Dauphine ha costituito, da sola, il 45,4 per cento delle esportazioni totali francesi di autovetture.

RAGOSIA - VALDERICE Zona Climatica Collinare Ampia panoramica sul Tirreno con pinete e intensa vegetazione OFFRONSI LOTTI PREZZI VANTAGGIOSI Rivolgarsi: Geom. F.sco Grimaldi - Telef. 21011 Via Palermo 112 - ore 18 - 20

Publicata la legge che migliora le pensioni

La Gazzetta Ufficiale numero 229 ha pubblicato la legge 12 agosto 1962, n. 1338 contenente disposizioni per il miglioramento dei trattamenti di pensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti. La legge si compone di 26 articoli, il secondo dei quali stabilisce che l'importo mensile delle pensioni non può essere inferiore ai seguenti minimi: ai pensionati di invalidità, di vecchiaia ed in favore dei superstiti per i titolari di età inferiore ai 65 anni, lire 12.000; ai pensionati di invalidità, di vecchiaia ed in favore dei superstiti per i titolari che abbiano compiuto i 65 anni di età, L. 15.000. La legge ha effetto con decorrenza dal 1° luglio 1962.

Il progetto sarà discusso alla prossima riunione del Consiglio dei Ministri

La legge urbanistica nel quadro della programmazione economica

L'attività edilizia con l'insediamento urbano dovrà essere inquadrata nei piani comprensionali affidati alle Regioni

Il nuovo progetto di legge urbanistica, predisposto dall'apposita commissione di studio nominata dal Ministro dei Lavori Pubblici...

formulazione di disposizioni transitorie per disciplinare la materia nelle regioni a statuto normale...

P. I., della difesa, della agricoltura e commercio, del lavoro e previdenza sociale...

In Via Crispi a Salemi Distrutta una casa da una esplosione

Accende una sigaretta e divampa il gas liquido fuoruscito da una bombola

Verso le ore 12 circa dell'11 corrente, un tremendo boato metteva il panico fra gli abitanti della centralissima Via Francesco Crispi...

Dimissioni di Passalacqua Segue dalla 2a pagina Per una migliore sistemazione all'interno del Partito...

PER LE SCUOLE ELEMENTARI INIZIA LA DISTRIBUZIONE DEI TESTI SCOLASTICI

I buoni acquisto saranno distribuiti agli alunni che potranno ritirare, gratuitamente, i libri

E' stato raggiunto l'accordo tra editori e librai sul problema della distribuzione gratuita dei libri di testo nelle scuole elementari...

Il libro, oltre al libro, consegnerà debitamente il tagliando all'alunno che, a sua volta, dovrà riconsegnarlo al primo giorno...

Dal 15 Ottobre I PROCESSI alla Corte d'Assise

Il 15 Ottobre la Corte di Assise di Trapani inizierà la trattazione dei seguenti processi: Giorni 15, 16 e 17: processo contro Andrea Grafo...

SCIOPERANO i Segretari Comunali

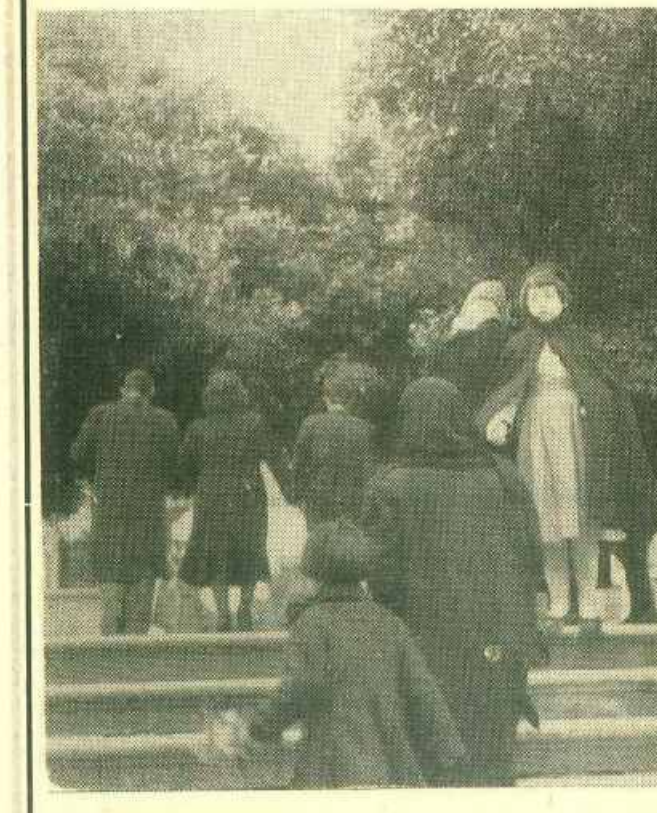
Uno sciopero generale dei segretari comunali e provinciali della durata di quattro giorni, a partire dal 17 settembre...

Non c'è scienza della guerra

(segue dalla terza pag.) guerra rappresenta un incontestabile carattere distruttivo. Essa rompe la monotonia di una società meccanizzata...

DIECI CON LODE AL SIGNOR PREFETTO

Il Prefetto di Cuneo ha inviato una circolare ai Sindaci della provincia: "Sotto il profilo etico e psicopedagogico, la partecipazione troppo frequente ai riti funebri può dare ai fanciulli assuefazione e disinteresse di fronte al mistero della morte..."



LA S. A. I. C. I. Commissionaria FIAT - Trapani

offre alla Sua Clientela i seguenti automezzi usati in ottime condizioni:

Table listing car models and prices: FIAT 500/D 1960 220.000, FIAT 600 Berlina 1957 300.000, FIAT 600 Berlina 1956 350.000, FIAT 600/D Berlina 1961 600.000, FIAT 600 Furg. 1958 380.000, ALFA DAUPHINE 1960 550.000, LANCIA APPIA 1957 680.000, SIMCA ARONDE 1955 320.000, FIAT 1100 Fam. 1954 400.000, FIAT 1100/103 1957 320.000, FIAT 1100 /103 1957 420.000, ALFA GIULIETTA 1956 450.000, FIAT 1400 Berl. 1953 180.000, LANCIA AURELIA 1954 300.000, ROMEO AUTOBUS 11/P. 1955 550.000, M V 1100/furg. 1958 400.000, O M Leoncino 1951 550.000, FIAT 615/N furg. 1954 400.000, FIAT 645/N carro 1960 2.400.000, ALFA ROMEO 455/carro 1953 600.000, FIAT 680/N 1950 1.470.000, FIAT 682/N 1955 2.400.000, FIAT 682/N cab 1955 2.200.000, FIAT Campagnola 1955 850.000, LANCIA 3/RO BUS 1947 600.000, LANCIA 3/RO BUS 1946 600.000

VISITATE il salone dell'usato - via Virgilio, 16

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia. Rivolgersi all'Amministrazione: Via Palermo, 84 - Telef. 24.808

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari né spirito di parte.

Arriva il derby ancora prematuro Serie A

A Marsala pessimismo A Trapani ottimismo

Ma soltanto dopo novanta minuti di gioco, che ci auguriamo giocati all'insegna della lealtà e della cavalleria, sapremo veramente chi avrà ragione

Il terzo collaudo del Trapani, opposto ai canarini di Mazara, ha posto in più chiara luce le effettive possibilità del nostro complesso, evidenziando così qualche lacuna difficile a rilevare nei due precedenti incontri per la ben nota modestia degli avversari di turno. Pur nutrendo qualche perplessità per il reparto difensivo, vogliamo oggi soffermarci ancora una volta sul più scottante dei problemi che assillano il Trapani e togliere il sonno a migliaia di pur euforici tifosi: l'assegnazione della casacca numero 9.

Il problema da noi sollevato in piena campagna acquisti con molta energia e gran spreco di parole, è stato accantonato nelle ultime edizioni del nostro giornale. Indubbiamente si è trattato di una nostra «delicatezza» nei confronti degli aspiranti al suddetto ruolo, ma forse la ragione principale va ricercata nella rassicurante dichiarazione rilasciata, tempo addietro, dall'addetto stampa dell'A.S. Trapani, l'avv. Eros Costa ebbene a dire in quella circostanza di non paventare eccessivamente la mancanza di un gran centravanti perché, dopo tutto, male che vada, Venturilli... c'è sempre un Florindi guarito e dalla classe indiscutibile. Eguali dichiarazioni sono state rilasciate dai vari dirigenti i quali, peraltro si son dati subito da fare per riavere Florindi che frattanto aveva trovato una buona sistemazione in quel di Perugia. Dello stesso avviso fu allora pure il trainer granata che a una nostra precisa domanda ebbe a rispondere: «Conosco Florindi e so quel che vale».

Non è nostra intenzione, come sempre, creare delle inutili polemiche, gli è che il nostro mestiere ci impone continuamente di mettere in chiara luce quelle situazioni che non garantiscono per nulla un operato utile per la squadra.

La nostra è un'accusa rivolta ai dirigenti ma che investe pure le responsabilità del nuovo trainer granata il quale ultimo, vale la pena ricordarlo, ebbe a fare la seguente dichiarazione: «Considero gli atleti a mia disposizione tutti titolari. Giocherà chi mi darà maggiori garanzie di tenuta e combattività».

Ai dirigenti ed al trainer granata rivolgiamo questa domanda: Perché Florindi non è stato mai provato al centro della prima linea, o in qualsiasi altro ruolo, dopo aver dimostrato di essere in splendida forma e animato di grande volontà, sino al punto di accettare il misero reingaggio di 250 mila lire?

Per noi che abbiamo seguito attentamente Florindi in tutti gli allenamenti è cosa in vero facile trovare la risposta. Presentare il Florindi al pubblico trapanese in eccellente stato di forma per poi «cacciarlo» via per far posto a Castaldi non giova di certo a favore dei nostri dirigenti.

Per questi gravissimi motivi osiamo affermare quindi che agli interessi della società e della gran massa dei sostenitori sono stati anteposti quelli personali. Ci dispiace tanto per il pur bravo Castaldi ma la verità non può essere molto diversa. Ci siamo prodigati stasera per avvicinare Florindi il quale, per altro, si è fermamente rifiutato di fare delle dichiarazioni. Siamo tuttavia riusciti a scambiare, in via del tutto amichevole, qualche impressione, allora è stato facile intuire quanto dolore e delusione albergasse nell'animo dell'amico Florindi.

«Non riesco a raccapezzarmi» — ci ha confidato — «non mi era mai accaduto una cosa simile. Hanno provato tutti, sono l'unico escluso dalla squadra... e dire che ci tenevo tanto a figurare bene».

Siamo certi che il buon Piero vorrà scusarsi per avere approfittato della sua buona fede, ma il suo «sacrificio» rappresenta un valido contributo alle sorti gloriose e soprattutto leali del nostro sodalizio.

Il nostro augurio è comunque che i dirigenti granata rendano di pubblica ragione i motivi di questa esclusione. Forse la sorte di Florindi era segnata da tempo, non importa, bisognerà comunque attendere novembre e, pensiamo sia oltremodo congenito.

veniente una opportuna utilizzazione in questo frammento di campionato. A parte il contributo tecnico trarremmo di certo del vantaggio economico circa il trasferimento ad altra società.

Domenica, intanto, il «gran derby» della provincia segnerà il via alle fatiche del Trapani di questo atteso e appassionante campionato. Ancora una volta le due squadre sono state «impreparate» per l'importanza di un derby così ricco di colori e tradizioni. Il Marsala di certo farà leva su una difesa ermetica e colaudata non disdegnando tuttavia di insidiare le nostre retrovie con qualche veloce e ficcante contropiede. Dal canto suo il Trapani si affiderà certamente sull'estro di due o tre funzionali per far largo ai nostri più qualificati fiondatori. Al centro della prima linea andrà Tranchina o Venturilli mentre da più parti si invoca invece l'innesto di Florindi o Merendino, foss'altro per la loro conoscenza della grande importanza del derby.

Stilare un pronostico rappresenta cosa molto ardua per chiunque, ci auguriamo, comunque, che ancora una volta prevalga lo sport e vinca il migliore.

Piero Montanti

Un grave incidente ha funestato questo terzo incontro di precampionato, vittima il bravo portiere che ha ricevuto un forte colpo al capo, in conseguenza di una spicolata uscita sui piedi di un attaccante mazarese.

In un primo tempo il portiere granata, dopo la solita spuntatura, aveva ripreso il suo posto fra i pali, ma dopo qualche minuto lo si è visto barcollare ed è stato necessario portarlo a braccia negli spogliatoi.

Il Dott. Campione, che gli ha apprestato le prime cure, ha diagnosticato trattarsi di un forte choc traumatico, ma ha giudicato indispensabile il ricovero in Ospedale.

Facciamo voti perché le conseguenze dell'incidente si riducano al minimo e che, quindi, Gortan possa riprendere al più presto la sua attività.

Andando alla gara, il Trapani ha messo a segno altre tre reti, stavolta ai danni di tre Mazara, una squadra ben dotata e che non ha, certo, sfuggito al confronto con il blasonato avversario.

La partita ha rimesso in luce la caratteristica nuova di questo Trapani, e cioè, le continue bordate indirizzate verso la porta avversaria da tutti gli attaccanti granata.

All'ex trainer Prendato, oggi alla guida dell'undici canarino, abbiamo chiesto cosa ne pensa del nuovo Trapani.

«Mi è piaciuto perché fa gioco, fa correre il pallone e vi sono degli elementi, all'attacco, che tirano da tutte le posizioni; è questo è molto importante. Anche se molti tirano fuori, fra tanti palloni, qualcuno finirà pure in porta».

«Mi sembrano un po' sbandati in difesa dalla parte destra. Se, poi, devo fare un confronto fra il Marsala che ha giocato a Mazara la settimana scorsa e il Trapani di oggi, posso dire che vi è una gran differenza, soprattutto all'attacco. Il Trapani è, anzi, più forte: è più squadra».

«La ritiene una compagine da promozione?»

«Sì, certamente, sempreché riescano ad assestarsi bene in difesa. In trasferta questo è molto importante. L'attacco segnerà sempre il suo».

La partita ha rimesso in luce

la caratteristica nuova di questo Trapani, e cioè, le continue bordate indirizzate verso la porta avversaria da tutti gli attaccanti granata.

All'ex trainer Prendato, oggi alla guida dell'undici canarino, abbiamo chiesto cosa ne pensa del nuovo Trapani.

«Mi è piaciuto perché fa gioco, fa correre il pallone e vi sono degli elementi, all'attacco, che tirano da tutte le posizioni; è questo è molto importante. Anche se molti tirano fuori, fra tanti palloni, qualcuno finirà pure in porta».

«Mi sembrano un po' sbandati in difesa dalla parte destra. Se, poi, devo fare un confronto fra il Marsala che ha giocato a Mazara la settimana scorsa e il Trapani di oggi, posso dire che vi è una gran differenza, soprattutto all'attacco. Il Trapani è, anzi, più forte: è più squadra».

«La ritiene una compagine da promozione?»

«Sì, certamente, sempreché riescano ad assestarsi bene in difesa. In trasferta questo è molto importante. L'attacco segnerà sempre il suo».

La partita ha rimesso in luce

la caratteristica nuova di questo Trapani, e cioè, le continue bordate indirizzate verso la porta avversaria da tutti gli attaccanti granata.

All'ex trainer Prendato, oggi alla guida dell'undici canarino, abbiamo chiesto cosa ne pensa del nuovo Trapani.

«Mi è piaciuto perché fa gioco, fa correre il pallone e vi sono degli elementi, all'attacco, che tirano da tutte le posizioni; è questo è molto importante. Anche se molti tirano fuori, fra tanti palloni, qualcuno finirà pure in porta».

«Mi sembrano un po' sbandati in difesa dalla parte destra. Se, poi, devo fare un confronto fra il Marsala che ha giocato a Mazara la settimana scorsa e il Trapani di oggi, posso dire che vi è una gran differenza, soprattutto all'attacco. Il Trapani è, anzi, più forte: è più squadra».

«La ritiene una compagine da promozione?»

«Sì, certamente, sempreché riescano ad assestarsi bene in difesa. In trasferta questo è molto importante. L'attacco segnerà sempre il suo».

La partita ha rimesso in luce

la caratteristica nuova di questo Trapani, e cioè, le continue bordate indirizzate verso la porta avversaria da tutti gli attaccanti granata.

All'ex trainer Prendato, oggi alla guida dell'undici canarino, abbiamo chiesto cosa ne pensa del nuovo Trapani.

«Mi è piaciuto perché fa gioco, fa correre il pallone e vi sono degli elementi, all'attacco, che tirano da tutte le posizioni; è questo è molto importante. Anche se molti tirano fuori, fra tanti palloni, qualcuno finirà pure in porta».

«Mi sembrano un po' sbandati in difesa dalla parte destra. Se, poi, devo fare un confronto fra il Marsala che ha giocato a Mazara la settimana scorsa e il Trapani di oggi, posso dire che vi è una gran differenza, soprattutto all'attacco. Il Trapani è, anzi, più forte: è più squadra».

«La ritiene una compagine da promozione?»

«Sì, certamente, sempreché riescano ad assestarsi bene in difesa. In trasferta questo è molto importante. L'attacco segnerà sempre il suo».

La partita ha rimesso in luce

la caratteristica nuova di questo Trapani, e cioè, le continue bordate indirizzate verso la porta avversaria da tutti gli attaccanti granata.

All'ex trainer Prendato, oggi alla guida dell'undici canarino, abbiamo chiesto cosa ne pensa del nuovo Trapani.

«Mi è piaciuto perché fa gioco, fa correre il pallone e vi sono degli elementi, all'attacco, che tirano da tutte le posizioni; è questo è molto importante. Anche se molti tirano fuori, fra tanti palloni, qualcuno finirà pure in porta».

«Mi sembrano un po' sbandati in difesa dalla parte destra. Se, poi, devo fare un confronto fra il Marsala che ha giocato a Mazara la settimana scorsa e il Trapani di oggi, posso dire che vi è una gran differenza, soprattutto all'attacco. Il Trapani è, anzi, più forte: è più squadra».

«La ritiene una compagine da promozione?»

«Sì, certamente, sempreché riescano ad assestarsi bene in difesa. In trasferta questo è molto importante. L'attacco segnerà sempre il suo».

La partita ha rimesso in luce

la caratteristica nuova di questo Trapani, e cioè, le continue bordate indirizzate verso la porta avversaria da tutti gli attaccanti granata.

All'ex trainer Prendato, oggi alla guida dell'undici canarino, abbiamo chiesto cosa ne pensa del nuovo Trapani.

«Mi è piaciuto perché fa gioco, fa correre il pallone e vi sono degli elementi, all'attacco, che tirano da tutte le posizioni; è questo è molto importante. Anche se molti tirano fuori, fra tanti palloni, qualcuno finirà pure in porta».

«Mi sembrano un po' sbandati in difesa dalla parte destra. Se, poi, devo fare un confronto fra il Marsala che ha giocato a Mazara la settimana scorsa e il Trapani di oggi, posso dire che vi è una gran differenza, soprattutto all'attacco. Il Trapani è, anzi, più forte: è più squadra».

«La ritiene una compagine da promozione?»

«Sì, certamente, sempreché riescano ad assestarsi bene in difesa. In trasferta questo è molto importante. L'attacco segnerà sempre il suo».

La partita ha rimesso in luce

la caratteristica nuova di questo Trapani, e cioè, le continue bordate indirizzate verso la porta avversaria da tutti gli attaccanti granata.

All'ex trainer Prendato, oggi alla guida dell'undici canarino, abbiamo chiesto cosa ne pensa del nuovo Trapani.

«Mi è piaciuto perché fa gioco, fa correre il pallone e vi sono degli elementi, all'attacco, che tirano da tutte le posizioni; è questo è molto importante. Anche se molti tirano fuori, fra tanti palloni, qualcuno finirà pure in porta».

«Mi sembrano un po' sbandati in difesa dalla parte destra. Se, poi, devo fare un confronto fra il Marsala che ha giocato a Mazara la settimana scorsa e il Trapani di oggi, posso dire che vi è una gran differenza, soprattutto all'attacco. Il Trapani è, anzi, più forte: è più squadra».

«La ritiene una compagine da promozione?»

«Sì, certamente, sempreché riescano ad assestarsi bene in difesa. In trasferta questo è molto importante. L'attacco segnerà sempre il suo».

La partita ha rimesso in luce

la caratteristica nuova di questo Trapani, e cioè, le continue bordate indirizzate verso la porta avversaria da tutti gli attaccanti granata.

All'ex trainer Prendato, oggi alla guida dell'undici canarino, abbiamo chiesto cosa ne pensa del nuovo Trapani.

«Mi è piaciuto perché fa gioco, fa correre il pallone e vi sono degli elementi, all'attacco, che tirano da tutte le posizioni; è questo è molto importante. Anche se molti tirano fuori, fra tanti palloni, qualcuno finirà pure in porta».

«Mi sembrano un po' sbandati in difesa dalla parte destra. Se, poi, devo fare un confronto fra il Marsala che ha giocato a Mazara la settimana scorsa e il Trapani di oggi, posso dire che vi è una gran differenza, soprattutto all'attacco. Il Trapani è, anzi, più forte: è più squadra».

«La ritiene una compagine da promozione?»

«Sì, certamente, sempreché riescano ad assestarsi bene in difesa. In trasferta questo è molto importante. L'attacco segnerà sempre il suo».

La partita ha rimesso in luce

la caratteristica nuova di questo Trapani, e cioè, le continue bordate indirizzate verso la porta avversaria da tutti gli attaccanti granata.

All'ex trainer Prendato, oggi alla guida dell'undici canarino, abbiamo chiesto cosa ne pensa del nuovo Trapani.

«Mi è piaciuto perché fa gioco, fa correre il pallone e vi sono degli elementi, all'attacco, che tirano da tutte le posizioni; è questo è molto importante. Anche se molti tirano fuori, fra tanti palloni, qualcuno finirà pure in porta».

«Mi sembrano un po' sbandati in difesa dalla parte destra. Se, poi, devo fare un confronto fra il Marsala che ha giocato a Mazara la settimana scorsa e il Trapani di oggi, posso dire che vi è una gran differenza, soprattutto all'attacco. Il Trapani è, anzi, più forte: è più squadra».

«La ritiene una compagine da promozione?»

«Sì, certamente, sempreché riescano ad assestarsi bene in difesa. In trasferta questo è molto importante. L'attacco segnerà sempre il suo».

La partita ha rimesso in luce

la caratteristica nuova di questo Trapani, e cioè, le continue bordate indirizzate verso la porta avversaria da tutti gli attaccanti granata.

All'ex trainer Prendato, oggi alla guida dell'undici canarino, abbiamo chiesto cosa ne pensa del nuovo Trapani.

«Mi è piaciuto perché fa gioco, fa correre il pallone e vi sono degli elementi, all'attacco, che tirano da tutte le posizioni; è questo è molto importante. Anche se molti tirano fuori, fra tanti palloni, qualcuno finirà pure in porta».

«Mi sembrano un po' sbandati in difesa dalla parte destra. Se, poi, devo fare un confronto fra il Marsala che ha giocato a Mazara la settimana scorsa e il Trapani di oggi, posso dire che vi è una gran differenza, soprattutto all'attacco. Il Trapani è, anzi, più forte: è più squadra».

«La ritiene una compagine da promozione?»

«Sì, certamente, sempreché riescano ad assestarsi bene in difesa. In trasferta questo è molto importante. L'attacco segnerà sempre il suo».

La partita ha rimesso in luce

la caratteristica nuova di questo Trapani, e cioè, le continue bordate indirizzate verso la porta avversaria da tutti gli attaccanti granata.

All'ex trainer Prendato, oggi alla guida dell'undici canarino, abbiamo chiesto cosa ne pensa del nuovo Trapani.

«Mi è piaciuto perché fa gioco, fa correre il pallone e vi sono degli elementi, all'attacco, che tirano da tutte le posizioni; è questo è molto importante. Anche se molti tirano fuori, fra tanti palloni, qualcuno finirà pure in porta».

«Mi sembrano un po' sbandati in difesa dalla parte destra. Se, poi, devo fare un confronto fra il Marsala che ha giocato a Mazara la settimana scorsa e il Trapani di oggi, posso dire che vi è una gran differenza, soprattutto all'attacco. Il Trapani è, anzi, più forte: è più squadra».

«La ritiene una compagine da promozione?»

«Sì, certamente, sempreché riescano ad assestarsi bene in difesa. In trasferta questo è molto importante. L'attacco segnerà sempre il suo».

La partita ha rimesso in luce

la caratteristica nuova di questo Trapani, e cioè, le continue bordate indirizzate verso la porta avversaria da tutti gli attaccanti granata.

All'ex trainer Prendato, oggi alla guida dell'undici canarino, abbiamo chiesto cosa ne pensa del nuovo Trapani.

«Mi è piaciuto perché fa gioco, fa correre il pallone e vi sono degli elementi, all'attacco, che tirano da tutte le posizioni; è questo è molto importante. Anche se molti tirano fuori, fra tanti palloni, qualcuno finirà pure in porta».

«Mi sembrano un po' sbandati in difesa dalla parte destra. Se, poi, devo fare un confronto fra il Marsala che ha giocato a Mazara la settimana scorsa e il Trapani di oggi, posso dire che vi è una gran differenza, soprattutto all'attacco. Il Trapani è, anzi, più forte: è più squadra».

«La ritiene una compagine da promozione?»

«Sì, certamente, sempreché riescano ad assestarsi bene in difesa. In trasferta questo è molto importante. L'attacco segnerà sempre il suo».

La partita ha rimesso in luce

la caratteristica nuova di questo Trapani, e cioè, le continue bordate indirizzate verso la porta avversaria da tutti gli attaccanti granata.

All'ex trainer Prendato, oggi alla guida dell'undici canarino, abbiamo chiesto cosa ne pensa del nuovo Trapani.

«Mi è piaciuto perché fa gioco, fa correre il pallone e vi sono degli elementi, all'attacco, che tirano da tutte le posizioni; è questo è molto importante. Anche se molti tirano fuori, fra tanti palloni, qualcuno finirà pure in porta».

«Mi sembrano un po' sbandati in difesa dalla parte destra. Se, poi, devo fare un confronto fra il Marsala che ha giocato a Mazara la settimana scorsa e il Trapani di oggi, posso dire che vi è una gran differenza, soprattutto all'attacco. Il Trapani è, anzi, più forte: è più squadra».

«La ritiene una compagine da promozione?»

«Sì, certamente, sempreché riescano ad assestarsi bene in difesa. In trasferta questo è molto importante. L'attacco segnerà sempre il suo».

La partita ha rimesso in luce

la caratteristica nuova di questo Trapani, e cioè, le continue bordate indirizzate verso la porta avversaria da tutti gli attaccanti granata.

All'ex trainer Prendato, oggi alla guida dell'undici canarino, abbiamo chiesto cosa ne pensa del nuovo Trapani.

«Mi è piaciuto perché fa gioco, fa correre il pallone e vi sono degli elementi, all'attacco, che tirano da tutte le posizioni; è questo è molto importante. Anche se molti tirano fuori, fra tanti palloni, qualcuno finirà pure in porta».

«Mi sembrano un po' sbandati in difesa dalla parte destra. Se, poi, devo fare un confronto fra il Marsala che ha giocato a Mazara la settimana scorsa e il Trapani di oggi, posso dire che vi è una gran differenza, soprattutto all'attacco. Il Trapani è, anzi, più forte: è più squadra».

«La ritiene una compagine da promozione?»

«Sì, certamente, sempreché riescano ad assestarsi bene in difesa. In trasferta questo è molto importante. L'attacco segnerà sempre il suo».

La partita ha rimesso in luce

la caratteristica nuova di questo Trapani, e cioè, le continue bordate indirizzate verso la porta avversaria da tutti gli attaccanti granata.

All'ex trainer Prendato, oggi alla guida dell'undici canarino, abbiamo chiesto cosa ne pensa del nuovo Trapani.

«Mi è piaciuto perché fa gioco, fa correre il pallone e vi sono degli elementi, all'attacco, che tirano da tutte le posizioni; è questo è molto importante. Anche se molti tirano fuori, fra tanti palloni, qualcuno finirà pure in porta».

«Mi sembrano un po' sbandati in difesa dalla parte destra. Se, poi, devo fare un confronto fra il Marsala che ha giocato a Mazara la settimana scorsa e il Trapani di oggi, posso dire che vi è una gran differenza, soprattutto all'attacco. Il Trapani è, anzi, più forte: è più squadra».

«La ritiene una compagine da promozione?»

«Sì, certamente, sempreché riescano ad assestarsi bene in difesa. In trasferta questo è molto importante. L'attacco segnerà sempre il suo».

La partita ha rimesso in luce

la caratteristica nuova di questo Trapani, e cioè, le continue bordate indirizzate verso la porta avversaria da tutti gli attaccanti granata.

All'ex trainer Prendato, oggi alla guida dell'undici canarino, abbiamo chiesto cosa ne pensa del nuovo Trapani.

«Mi è piaciuto perché fa gioco, fa correre il pallone e vi sono degli elementi, all'attacco, che tirano da tutte le posizioni; è questo è molto importante. Anche se molti tirano fuori, fra tanti palloni, qualcuno finirà pure in porta».

«Mi sembrano un po' sbandati in difesa dalla parte destra. Se, poi, devo fare un confronto fra il Marsala che ha giocato a Mazara la settimana scorsa e il Trapani di oggi, posso dire che vi è una gran differenza, soprattutto all'attacco. Il Trapani è, anzi, più forte: è più squadra».

«La ritiene una compagine da promozione?»

«Sì, certamente, sempreché riescano ad assestarsi bene in difesa. In trasferta questo è molto importante. L'attacco segnerà sempre il suo».

«Mi è piaciuto perché fa gioco, fa correre il pallone e vi sono degli elementi, all'attacco, che tirano da tutte le posizioni; è questo è molto importante. Anche se molti tirano fuori, fra tanti palloni, qualcuno finirà pure in porta».

«Mi sembrano un po' sbandati in difesa dalla parte destra. Se, poi, devo fare un confronto fra il Marsala che ha giocato a Mazara la settimana scorsa e il Trapani di oggi, posso dire che vi è una gran differenza, soprattutto all'attacco. Il Trapani è, anzi, più forte: è più squadra».

«La ritiene una compagine da promozione?»

«Sì, certamente, sempreché riescano ad assestarsi bene in difesa. In trasferta questo è molto importante. L'attacco segnerà sempre il suo».

La partita ha rimesso in luce

la caratteristica nuova di questo Trapani, e cioè, le continue bordate indirizzate verso la porta avversaria da tutti gli attaccanti granata.

All'ex trainer Prendato, oggi alla guida dell'undici canarino, abbiamo chiesto cosa ne pensa del nuovo Trapani.

«Mi è piaciuto perché fa gioco, fa correre il pallone e vi sono degli elementi, all'attacco, che tirano da tutte le posizioni; è questo è molto importante. Anche se molti tirano fuori, fra tanti palloni, qualcuno finirà pure in porta».

«Mi sembrano un po' sbandati in difesa dalla parte destra. Se, poi, devo fare un confronto fra il Marsala che ha giocato a Mazara la settimana scorsa e il Trapani di oggi, posso dire che vi è una gran differenza, soprattutto all'attacco. Il Trapani è, anzi, più forte: è più squadra».

«La ritiene una compagine da promozione?»

«Sì, certamente, sempreché riescano ad assestarsi bene in difesa. In trasferta questo è molto importante. L'attacco segnerà sempre il suo».

La partita ha rimesso in luce

la caratteristica nuova di questo Trapani, e cioè, le continue bordate indirizzate verso la porta avversaria da tutti gli attaccanti granata.

All'ex trainer Prendato, oggi alla guida dell'undici canarino, abbiamo chiesto cosa ne pensa del nuovo Trapani.

«Mi è piaciuto perché fa gioco, fa correre il pallone e vi sono degli elementi, all'attacco, che tirano da tutte le posizioni; è questo è molto importante. Anche se molti tirano fuori, fra tanti palloni, qualcuno finirà pure in porta».

«Mi sembrano un po' sbandati in difesa dalla parte destra. Se, poi, devo fare un confronto fra il Marsala che ha giocato a Mazara la settimana scorsa e il Trapani di oggi, posso dire che vi è una gran differenza, soprattutto all'attacco. Il Trapani è, anzi, più forte: è più squadra».

«La ritiene una compagine da promozione?»

«Sì, certamente, sempreché riescano ad assestarsi bene in difesa. In trasferta questo è molto importante. L'attacco segnerà sempre il suo».

La partita ha rimesso in luce

la caratteristica nuova di questo Trapani, e cioè, le continue bordate indirizzate verso la porta avversaria da tutti gli attaccanti granata.

All'ex trainer Prendato, oggi alla guida dell'undici canarino, abbiamo chiesto cosa ne pensa del nuovo Trapani.

«Mi è piaciuto perché fa gioco, fa correre il pallone e vi sono degli elementi, all'attacco, che tirano da tutte le posizioni; è questo è molto importante. Anche se molti tirano fuori, fra tanti palloni, qualcuno finirà pure in porta».

«Mi sembrano un po' sbandati in difesa dalla parte destra. Se, poi, devo fare un confronto fra il Marsala che ha giocato a Mazara la settimana scorsa e il Trapani di oggi, posso dire che vi è una gran differenza, soprattutto all'attacco. Il Trapani è, anzi, più forte: è più squadra».

«La ritiene una compagine da promozione?»

«Sì, certamente, sempreché riescano ad assestarsi bene in difesa. In trasferta questo è molto importante. L'attacco segnerà sempre il suo».

La partita ha rimesso in luce

la caratteristica nuova di questo Trapani, e cioè, le continue bordate indirizzate verso la porta avversaria da tutti gli attaccanti granata.

All'ex trainer Prendato, oggi alla guida dell'undici canarino, abbiamo chiesto cosa ne pensa del nuovo Trapani.

«Mi è piaciuto perché fa gioco, fa correre il pallone e vi sono degli elementi, all'attacco, che tirano da tutte le posizioni; è questo è molto importante. Anche se molti tirano fuori, fra tanti palloni, qualcuno finirà pure in porta».

«Mi sembrano un po' sbandati in difesa dalla parte destra. Se, poi, devo fare un confronto fra il Marsala che ha giocato a Mazara la settimana scorsa e il Trapani di oggi, posso dire che vi è una gran differenza, soprattutto all'attacco. Il Trapani è, anzi, più forte: è più squadra».

«La ritiene una compagine da promozione?»

«Sì, certamente, sempreché riescano ad assestarsi bene in difesa. In trasferta questo è molto importante. L'attacco segnerà sempre il suo».

La partita ha rimesso in luce

la caratteristica nuova di questo Trapani, e cioè, le continue bordate indirizzate verso la porta avversaria da tutti gli attaccanti granata.

All'ex trainer Prendato, oggi alla guida dell'undici canarino, abbiamo chiesto cosa ne pensa del nuovo Trapani.